

# Unione Nazionale Cooperative Italiane



# Rassegna Stampa

del

23 maggio 2017

Tiratura: 382,032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879,000

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1-2

Approvato l'emendamento Boccia dalla commissione Bilancio della Camera

# Web tax, primo sì In manovra l'addio agli studi di settore

Ok anche alle sanzioni soft per la voluntary

Dalla commissione Bilancio della Camera sì al varo di una «web tax transitoria» e a sanzioni soft per la voluntary bis. In manovra l'addio agli studi di settore, sostituiti da indici diaffidabilitàeconomicaper3,5 milioni di imprese e autonomi. Mobili, Parente e Rogari » pagina 2

La ripresa difficile LA MANOVRINA IN PARLAMENTO

Voluntary bis Disco verde alle sanzioni soft per rendere più appetibile il rientro dei capitali

Bonus energetici Passa anche la possibilità per gli incapienti di cedere l'ecobonus per i lavori condominiali

# Manovra, ok alla web tax «transitoria»

Sì del governo all'emendamento che cancella gli studi di settore - Rimborsi Iva più rapidi

#### Marco Mobili Marco Rogari

ROMA

Via libera bipartisan della commissione Bilancio della Camera all'introduzione in Italia di una "web tax transitoria". E disco verde a una serie di correttivi per dare più appealallavoluntarybisconsanzionisoft (si vedalascheda), alrilascio del certificato di regolarità fiscale anche alle imprese che hanno aderito alla rottamazione delle cartelle di Equitalia e all'accelerazione dei rimborsi Ivaperattemuareglieffettidellosplit payment sulla liquidità delle imprese. Come anticipato su queste pagine, ha ricevuto l'ok la norma che tagliada90a65giorniitempiperl'erogazione dei rimborsi Iva in conto fiscale. È questo l'esito della prima giornata di votazioni ai primi articoli, e annessi correttivi, della manovra.Unapartitaatuttocampoquella sui ritocchi che vede il parere favorevole del Governo e l'approvazione rinviata alle prossime ore per l'emendamento che cancella glistudi di settore e introduce gli indici di affidabilità economica per oltre 3,5 milioni di imprese elavoratori autonomi. Con qualche ritocco dell'Esecutivo si voterà la proposta presentata da Michele Pelillo (Pd) che prevede un regime premiale a crescere con l'aumentare dell'affidabilità economica dei contribuenti misuratada1a10conappositi indicisintetici elaborati dalla Sose.

Prima della sospensione dei lavori in Commissione è artivato anche il via libera all'unanimità alla possibilità per i contribuenti incapienti di cedere l'ecobonus per i lavori condominiali (si veda servizio a pagina 39). "Sì" a una serie dì emendamenti, anche in questo casoinversionebipartisan,chehanno l'effetto di far decorrere la stretta sulle detrazioni Iva dalle fatture emesse a partire dal 1º gennaio 2017.

La proposta del presidente della Bilancio, Francesco Boccia (Pd). che punta a introdurre in Italia una web tax provvisoria o meglio "procedurale" ottiene dunque il primo via libera. Senza andare a regolare il vero nodo della tassazione dei gigantidelWeb,ossial'esistenzaomenodi una stabile organizzazione nel



Peso: 1-6%, 2-36%

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 2/2

territorio dello Stato, Boccia haproposto di partire subito con una cooperazione rafforzata tra le imprese e le multinazionali del web che hanno ricaviconsolidatisuperiorialmiliardo di curo e che effettuano cessioni di beni o prestazioni di servizi nello Stato italiano per un ammontare superioreasomilionidieuro.Comeha spiegato il presidente della Bilancio il via libera all'emendamento «rende non più rinviabile la discussione in sede Ue sulla stabile organizzazione, così definita da una normativa comunitaria, scelta figlia di un tempoin cui la diffusione di Internet eraancoraaglialbori».

Conlanorma approvatale società del web potranno optare per una confrontodirettocon il Fiscoitalianochiedendoagliufficiunavalutazione dell'esistenza o meno dei requisiti che possano configurare una stabile organizzazione. Se dal

confrontodovesseemergerelastabile organizzazione, per i periodi d'imposta per i quali sono scaduti i termini di presentazione delle dichiarazioni, l'agenzia e il contribuente definiranno in contraddittorio i debiti tributari. Debiti che se estinti dal contribuente attraverso l'accertamento con adesione fanno decadere anche il reatodiomessa dichiarazione. Nella versione finale approvata dalla Commissione, con il voto favorevole di Ap, Fdl, Sinistra Italiana, Mdp, FI, Cor, Possibile, resta la ripartizione a tre vie delle maggiori risorse che potranno arrivare dalla web tax transitoria: fondo per non autosufficienza, un importo non inferiore a 100 milionial fondoper le politiche sociali elaparterestanteal fondotagliatasse. Per restare in temaditassazione delle piattaforme digitali resta aperto il confronto tra Governo e

maggioranza sulla possibile modificadellacosiddettanorma Airbnb che disciplina la cedolare secca al 21% per le locazioni brevi e trasforma in sostituti d'imposta gli intermediaridegliaffittilampo. Nel modificare l'articolo 4 del DI 50 l'Esecutivo, oltre a chiarire i soggetti obbligati ad applicare la ritenuta, compresi quelli che non hanno la stabile organizzazione in Italia, propone di introdurre per tutti la tassa di soggiorno. Un'introduzione su cui Palazzo Chigi ha più di un dubbio perché rappresenterebbe un nuovo prelievo soprattutto nei comuni dove la tassa di soggiorno ogsá non è applicata.

Nonostante i primi voti restano le tensioni interne alla maggioranza sui correttivi di Ape Pd sui voucher, con Articolo i-Mdp a faremuro e pronto a uscire dalla maggioranzaseiritocchidovesscroessere

votati. L'esito del braccio di ferro apparetutt'altrochescontatavisto anche che il voto dei "bersaniani" potrebbe essere decisivo nel passaggio del maxi-decreto al Senato. La strada per il sì al correttivi non è certo in discesa. Anche se il Pdè inrenzionato ad andare avanti, come ha lasciato intendere Ettore Rosato, capogruppo Pd a Montecitorio. Tra le questioni ancora aperte c'è quelladell'aumentodeifondiperle Province indicato un pacchetto di emendamenti segnalati. Altro tema caldo su cui oggi si attende l'emendamento del Governo è quello dei giochi, a partire dal taglio delle slot negli esercizi commerciali e aun possibileinterventosulgiocoonline.

#### VIA LIBERA RINVIATO A OGGI

Nelle prossime ore è atteso l'ok della commissione ai nuovi indici di affidabilità economica per 3,5 milioni di imprese e autonomi

#### Le modifiche in arrivo



#### NEB TAX TRANSITORIA

Passa l'emendamento presentato da Francesco Boccia (Pd) per iszttuire una cooperazione rafforzata tra le imprese e le multinazionali del web che hanno ricavi consolidati superiorial miliardo di euro e che effettuano cessioni dibenio prestazioni di servizi nello Stato italianoperun ammontare superiore a 50 millioni di euro



#### RIMBORSI ACCELERATI

Via libera all'accelerazione dei rimborsi Iva per attenuare gli effetti dello split payment. L'emendamento bipartisan (Marchi, Giorgetti, Palese, Matarrese) riformulato prevede da gennaio 2018 l'eliminazione di alcumi passaggi intermedi per i rimborsi in conto fiscale, in modo da ridurre da 90 a circa 65 giorni. tempi per ottenere l'accre



#### OLUNTARY-BIS

Sanzioni più soft per incentivare le adesioni alla voluntary-bis. Secondo i correttivi già approvati arrivaun meccanismo per distinguerechiversasbagliandoi calcolio inritardo da chi invece resta totalmente inerte. In più sarà possibile detrarrele imposte pagate all'estero e si profila anche lo stop agli obblighi dichi arativi su



#### ECOBONUS INCAPIENT

Via libera all'unanimità alla possibilità per i contribuenti Incapienti di cedere l'ecobonus per (lavori condominiali, La norma, fortemente voluta dal viceministro all'Economia Enrico Morando, consentirà di cedere il credito spettante ai fornitori ovvero ad altri soggetti privati come istituti di credito e intermediari finanziari



#### STUDI DI SETTORE

L'addio agli studi di settore per lasciare il posto agli indicatori sintetici di affidabilità fiscale (Isa) imboccano la corsia preferenziale della mangyrina La proposta di legge Pelillo Bernardo diventa un emendamento che sarà votato nelle prossime ore. Tra le novità anche un regime premiale "crescente" in base al grado di compliance delle partite Iva misurato su una scala da 1 a 10



#### TABACCHI

Una sola modifica alla norma del DI 50 che aumenta le accise sui tabacchi.Lacommissione Bilancio ha approvato l'emendamento di Giovanni Sanga (Pd) che estende ai tabacchile regole per oscurare i sitiwebche, in assenzadi autorizzazione dei Monopoli offronce-cig, prodotti da inalazione senza combustione o pubblicità diretta o indiretta di questi prodotti



Supera il vaglio della commissione Bilancio della Camera anche l'emendamento che chiarisce come le aliquote Iva agevolata al 5 e al 10% così come l'esenzione d'imposta a partire dal 1º gennalo 2016 prevista per il trasporto lacuale, fluviale e lagunare di persone si applichino anche ai veicoli al



#### DETRAZIONE IVA

La nuova stretta sulla detrazione Iva e sui termini di registrazione delle fatture di acquisto si applicherà solo alle fatture emesse e ricevute nel 2017. L'emendamento approvato ieri in commissione Bilancio alla Camera formalizza in via normativa quanto era già stato anticipato dal direttore delle Entrate Rossella Orlandi nel corso di un'audizione parlamentare



documento e ad uso esclusivo del comm

Springe



Peso: 1-6%, 2-36%

### "-24 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori; 879.000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 1/2

LE MISURE ANTIDEBITO

### Super-Cdp, avanti piano

di Laura Serafini

A vanti piano sul progetto di una super-Cdp, che prevede il trasferimento delle partecipazioni in società quotate del ministero dell'Economia alla Cassa depositi e prestiti e l'apertura del capitale di

quest'ultima a privati. Al cen-

tro resta il nodo della riduzione del debito.

pagina 2

FOCUS. APERTURA DEL CAPITALE AI PRIVATI

# Super-Cdp avanti piano, ma sul debito poche alternative

#### Laura Serafini

1 progetto super Cdp, che prevede il trasferimento delle partecipazioni in società quotate del ministero dell'Economia alla Cassa depositi e prestiti e l'apertura del capitale di quest'ultimaaprivati, aleggiacome un personaggio in cerca di autore nella sala Zuccari di palazzo Giustiniani, sede del Senato, gremitadi politici e personalità di governo (tra cui, oltre ai relatori, il ministro della giustizia Andrea Orlando e il deper le privatizzazioni del Mef, Antonino Turicchi)perilconvegnosu«Lo Stato azionista». Il senatore Pde presidente della commissione Industria, Massimo Mucchetti, promotore del convegno, punta l'indice su un paese dall'economia asfittica, preda delle incursioni estere, nel quale lo Stato primahaprivatizzato(conbeneficio per la riduzione del rapporto debito/Pil passato dal 121 al 106% prima del 2000 per effetto delle cessioni) ma poi ha rinunciato a una politica industriale,

pensando più che altro ai dividendi. Oggi un debito pubblico pari al 133% del Pil, «sembra non essere più un problema», chiosa il senatore, alludendo alle barricate alzate dalla parte renziana del Pd di fronte a ogni ipotesi di ulteriore privatizzazione. Mucchetti conclude alzando la palla al progetto super Cdp (o qualcosa di simile), che consenta allo Stato di tornare a fare l'azionista «costruendo un soggetto che abbia le qualità morali, professionalie le risorse per farlo».

Il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, non chiude la porta. Nella sua ricetta per sostenere e difendere l'economia del paese (oltre a una messa a punto delle norme su golden power e a misure, in via di proposizione a Bruxelles, per fermare incursioni predatorie extraUe su imprese innovative o che operano nell'automazione) ci può essere anche un migliore coordinamento delle partecipazioni pubbliche. «Un ruolo con una Cdp più forte può es-

sere utile e importante, ma non risolverà tutto», commenta il ministro. Per il quale «leaziende privatizzate inpassato dallo Statostanno funzionando bene». A suo avviso «mantenere una quota del capitale delle società pubbliche nella proprietà dello Stato e mettere il resto sul mercato può essere un criterio, perché il mercato garantisce efficienza e trasparenza» precisa, ribadendo inqualche modo la fiducia nel modello tradizionale di privatizzazioni.

Il presidente della Cdp, Claudio Costamagna, prima di ricordare cosa la Cassa può fare oggi inbase allo statuto, alle regole Ue e alla vigilanza bancaria, mette le mani avanti: «Posso parlare per quello che la Cdpè oggi-dice - Se questo parlamento o il governo vorranno varare una modifica



so e ad uso eaclusivo del committe

Peso: 1-2%,2-14%

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 2/2

legislativa per darle altri obiettivi, allora è tutto un altro film». Costamagna conferma, dunque, che per dare vita al progetto super Cdp serve una norma di legge, alla quale come è noto il governo ha comunque lavorato, tanto da portare un articolato all'esame del Consiglio dei ministri che approvò nei mesi scorsi la manovrina. L'accoglienza per questo progetto alternativo per le privatizzazioni, che secondo le stime potrebbe portare in cassi per 5 miliardi all'anno per 4 anni dall'apertura del capitale della Cdp, resta però molto tiepida. Probabilmente anche per i suoi

limit l'ecnici (vedi la difficoltà di portare fondi e investitori nel capitale di una società non quotata, i cui titoli sono di fatto illiquidi).

Il problema vero, a questo punto, èquello del debito pubblicoal 133% del Pil. Eil fatto che se il progetto super Cdp non prende quota, almeno per quest'anno non ci saranno incassi per lo Stato. È vero che ormai 3,4,5 miliardi di euro all'anno sono una goccia nel mare di un debito da oltre amila miliardi. Ma è altrettanto vero che Bruxelles non resterà a guardare.

COSTAMAGNA

Il presidente ricorda che per dare vita al progetto serve una legge a cui il governo ha comunque già lavorato



Super Cdp

• Il progetto di una Super Cdp prevede il trasferimento delle partecipazioni in società quotate del ministero dell'Economia alla Cassa depositi e prestiti e l'apertura del capitale di quest'ultima a privati.

Per realizzare questo progetto serve una norma di legge a cui il governo ha già lavorato tanto da aver portato un articolato in Consiglio dei ministri



Peso: 1-2%,2-14%

Telpress

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1,3 Faglio: 1/3

# La Ue: reintrodurre l'Imu sui redditi alti Padoan dice «no»

### Congelata procedura su squilibri macro, sui conti nuova valutazione in autunno

www «Lemisure dibilanciorichieste sono state prese»: la Ue promuove lamanovra-bis dell'Italia, né serve una procedura per squilibri macroeconomici se si applicano le riforme. L'Italia deve «spostare il carico fiscale dai fattori produttivi a tasse meno dannose per la crescita, e reintrodurre la tassa sulla prima casa per i

redditi elevati». Padoan: non è una buona idea cambiare l'Imu.

Romano e Pesole > pagina 3 Dell'Oste e Parente » pagina 35

#### Le pagelle. Ok alla correzione del deficit 2017



# La ripresa difficile

L'ESAME EUROPEO SUI CONTI

La raccomandazione della Commissione «Reintrodurre l'Imu per i redditi alti» Padoan: cambiare non è una buona idea

La previsione Istat Rivista al rialzo da 0,9% a 1% la stima del Pil 2017 - Gentiloni: segnale di ottimismo

# «Prima casa, fisco iniquo»: scontro Ue-Italia

Bruxelles congela procedura sugli squilibri macro - Ok alla correzione 2017, sul 2018 nuovo confronto in autunno

#### Reda Romano

BRUXELLES, Dal nostro corrispondente

IIII La Commissione europea ha confermato ieri di aver scelto la mano leggera sul fronte dei contistatali, almeno per ora, considerando la manovra di bilancio adottata in aprile dal Governo Gentiloni sufficiente «in questa fase» per evitare sanzioni a causa del debito pubblico sempre elevato. Mettendo l'accento sulle perduranti debolezze dell'economia italiana, l'esecutivo comunitario ha rinviato all'autunno un nuovo (difficile) esame delle finanze pubbliche italiane.

«La Commissione europea conferma che sono state adottate le ulteriori misure di bilancio richieste per il 2017, e che pertanto in questa fase non sono ritenuti necessari interventi supplementari per garantire la conformità con il criterio del debito», ha spiegato ieri qui a Bruxelles il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici. Nel contempo, la stessa Commissione ha deciso di non proseguire la procedura legata alla presenza nell'economia nazionale di squilibri eccessivi.

«La Commissione europea -haspiegatoquest'ultimo-ha concluso che non vi sono dati analitici che giustifichino il passaggio alla fase successiva della procedura», a condizio-



Peso: 1-6%, 3-37%



Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1.3 Foglio: 2/3

ne che l'Italia attui «pienamente le riforme indicate» nelle raccomandazioni-paese. La procedura era scattata a suo tempo per via di due aspetti preoccupanti:da un lato la bassa competitività dell'economia; dall'altro l'elevato livello del debito pubblico (si veda Il Sole/24 Ore del 23 febbraio).

A convincere la Commissione è stato il Piano nazionale delle riforme messo a punto dal ministero dell'Economia a Roma, considerato sufficientemente ambizioso. «L'adozione dell'agenda di riforme sarà seguito da vicino con un monitoraggio specifico», ha però avvertito Bruxelles, scontenta per una tempistica spesso non rispettata. Lo sguardo corre in particolare alle molte sofferenze bancarie che continuano a pesar e sui bilanci di alcuni istituti di credito e sull'economia in generale.

Quanto alle quattro raccomandazioni-paese presentate anch'esse ieri e che devono guidare la politica economica del governo nei prossimi 12-18 mesi, l'esecutivo comunitario è tornato a mettere l'accento sulle perduranti difficoltà italiane: la presenza di mercati protetti, l'inefficienza della pubblica amministrazione, la lentezza della giustizia civile, l'ingiustizia delle politiche di tassazione, l'eccessiva centralizzazione della contrattazione collettiva.

In questo contesto, la Commissione europea ha consigliato nuovamente di rivedere la decisione nel 2015 del Governo Renzi di abolire tout court la tassa sulla prima casa. suggerendo di reintrodurla almeno per i redditi più elevati. Nonè di questo parere il ministro dell'Economia: «Le riforme fiscali - ha detto Pier Carlo Padoan qui a Bruxelles per una riunione ministeriale vanno viste nel loro insieme. Direichecambiareideasuuna tassa che è stata appena cambiata da pochi mesi non è una buona idea».

Proprio ieri l'Istat ha rivisto al rialzo la stima di crescita italiana per il 2017, dallo 0,9 al-l'1,0%. Nonostante il ritocco all'insù, rimane un divario con gli altri paesi della zona euro. «Oggi è una giornata in cui sottolineo, tra i vari messaggi di ottimismo che ci sono, quello dell'aggiustamento

al rialzo delle previsioni di crescita del nostro Paese», ha detto Paolo Gentiloni. «Si dirà – ha aggiunto il premier, riferendosi alle stime – che l'Istat le ha aggiustate solo di uno o,1%, ma qui si vive di aggiustamenti progressivi».

Tornando alle finanze pubbliche, l'esecutivo comunitario ha confermato la mano leggera per quanto riguarda il risanamento previsto nel 2018. Secondo le norme comunitarie, l'Italia dovrebbe ridurre il disavanzo strutturale dello 0,6% del prodotto interno lordo. Bruxelles non rinnega d'emblée la regola europea, ma è convinta che per molti paesi - non solo l'Italia sia necessario trovare un giusto equilibrio tra rafforzamento della crescita economica e sostenibilità del bilancio nazionale.

Ricordando la particolare ripresa economica, segnata da bassa inflazione che penalizza i paesi ad alto debito, la Commissione europea si è riservata «un margine di apprezzamento». Per certi versi, sembra farsi strada un surrettizio allentamento di bilancio, così come l'aveva proposto Bruxelles l'annoscorso, prima che fosse bocciato dal Consiglio. «È la prima volta» ha sottolineato ieri in serata con una nota il ministero dell'Economia che l'Ue riconosce «l'importanza di perseguire non soltanto l'obiettivo dei conti in ordine ma contemporaneamente anche l'obiettivo di una crescita più sostenuta».

Ciò detto, l'esecutivo comunitario ha avvertito che intende griesaminare il rispetto italiano del criterio del debito nell'autunno del 2017» sulla base dei dati più recenti. In buona sostanza, la partita sul fronte dei conti pubblici è rinviata alle trattative in autunno, tutte dedicate a una complessa legge di stabilità per l'anno prossimo. Infine, a proposito delle voci su eventuali elezioni anticipate, il commissario Moscovici ha preso posizione per la continuità: «Rispettiamo l'elettorato italiano, ma auspichiamo veramente che l'Italia resti quello che è, un Paese credibile e forte» poiché «l'eurozona è una coproprietà e l'Italia fa parte degli azionisti più importanti».

#### LA NOTA DEL MEF

«È la prima volta che la Ue riconosce l'importanza di perseguire l'objettivo dei conti in ordine insieme a quello di una crescita più sostenuta»

#### Le raccomandazioni di Bruxelles

#### CONT

Lamanovina correttiva centraler richieste Ue ein questa fase non servono altri interventiper rispettare la regola dei debito. Se ne riparlerà inautumo. Per Bruselles almomento non disono le condizioni per una procedura per squilibri macroeconomici. Nessun obiettivo cifrato per li 2018

#### RIFORME

Procedura congelata per l'Italia apurché di sia una piena implementazione delle riformes. Bruxellas purritenendo gli impegni de l'Phri vambiziosio sottolinea come l'assenza di dettagli sull'adozione e di un calendario dell'attuazione fimiti da loro reselitatibile.

#### F15C0

La Lie toma a raccomandare all'Italia la necessità di spostare il carico fiscale dai fattori di produzione a misure meno dannose per la crescita: reintrodurre l'Imu prima casa per le famiglie ad alto reddito, riformare il catasto, intervenire sulle tas expendiure

#### NPL

«Accelerare la riducione della stock deglinon performing loans». La raccomandazione sul settore credizio antiva insisteme all'invito adavviare iniziative per la sistemazione dei bilanci e la ristrutturazione, in particolare nel segmento delle banche sotto supervisione nazionale:

#### GIUSTIZIA CIVILE

Tagilare i tempi del processo cívile, che restano tra i più alti in Europa. È una del inefficienze strutturali su cui l'Italia deve intervenire. Insieme a un rafforzamento della fotta alla corruzione, al completamento della riforma del pubblico impiego

#### LAVORO

Per Bruxelles l'Italia deve rafforzare la contrattazione collettiva per tenere meglio conto delle condizioni locali, assicurare politiche attive del lavoro efficaci, facilitare l'occupazione del «secondo percettore di reddito» e razionalizzare la spesa sociale



Peso: 1-6%,3-37%

Telpress

Servizi di Media Monitoring



Semestre europeo 2017. Da sinistra il vice presidente della commissione Ue Valdis Dombrovskis, e i commissari all'occupazione Marianne Thyssen e agli affari economici Pierre Moscovici ieri a Bruxelles



Peso: 1-6%,3-37%

Telpress Servizi di Media Monitaring

131 120 080

POLITICA E SOCIETA Il Sole 24 Ore 23 MAGGIO 2017

Sistema di voto. La trattativa con Fi: proporzionale con sbarramento al 5%, senza premio di maggioranza

# Legge elettorale, Renzi apre al sistema tedesco

#### Il Pd vorrebbe il voto a ottobre: «Gentiloni non può rimanere ostaggio di Mdp»

Roma

Berlino val bene una messa. Ed è così che, pur di vedere la scritta "fine legislatura", il Pd e il suo leader Matteo Renzi aprono alla trattativa con Forza Italia sulla base del modello tedesco. Modello da anni caro a Silvio Berlusconi e un tempo caro anche all'ormai fuoriuscito dal Pd Massimo D'Alema. Il sistema è noto: di fatto un proporzionale con l'unico elemento di disproporzionalità dello sbarramento al 5%, che in una situazione politica così frastagliata come quella italiana non è poco. Metà degli eletti è scelto tramite collegi uninominali in cui vince chi arriva primo, e in questo senso la riconoscibilità dell'eletto è garantita, ma il riparto dei seggi è fatto comunque su base proporzionale nazionale. Con il cosiddetto "secondo voto" (la scheda è unica) si scelgono i candidati dai partiti tramite liste corte bloccate, e i voti dispersi sotto la soglia del 5% vengono ripartiti tra i partiti più grandi.

La proposta del Pd, il cosiddetto Rosatellum che prevede metà collegi uninominali secchi e metà proporzionale con sbarramento al 5%, è dunque servita quantomeno a smuovere le acque e a far uscire allo scoperto Berlusconi, che di collegi uninominali non vuole sentir parlare. Con il sistema tedesco il leader di Fi non è costretto ad allearsi con i "lepenisti" Matteo Salvini e Giorgia Meloni e può accentuare meglio il profilo moderato ed europeista. Certo, all'orizzonte c'è, proprio come in Germania, una grande coalizione anti-populisti. Ma il ragionamento che ha indotto Renzi ad accettare la trattativa offertagli da Berlusconi è presto detto: con il sistema lasciato in piedi dalla Consulta per la Camera si ha comunque un proporzionale con soglia al 3%, tanto vale alzare la soglia al 5%. Perché è vero che è previsto il premio alla lista che superi il 40%, ma è anche vero che a condizioni date nessun partito presumibilmente raggiungerà quella soglia, «Chi arriva primo va a Palazzo Chigi - spiega Renzi ai suoi, che in queste ore lo stanno contattando con svariate simulazioni in mano - e dunque la partita in campagna elettorale è comunque tra noi e Grillo».

Insomma, per il leader del Pd saranno le condizioni politiche e non il premio alla lista a spingere il cosiddetto "voto utile". E il renziano Dario Parrini, che resta comunque a favore del Rosatellum, dimostra simulazioni alla mano che un effetto disproporzionale c'è anche col tedesco: «Nelle elezioni tedesche del 2013 l'effetto disproporzionale in favore della Merkel è stato di ben 8 punti, mentre in un sistema fortemente maggioritario come quello inglese l'effetto in favore di Cameron è stato di 10 punti», spiega Parrini. «Di certo - chiosa Renzi nei suoi ragionamenti di queste ore - con il niet di Forza Italia e del M5S il Rosatellum al Senato è difficile che passi mai, tanto vale provare la strada del tedesco». Con una convinzione di fondo: o la riforma elettorale si fa adesso o non si fa più. Anche per questo Renzi ha convocato per il 30 maggio la prima direzione del Pd del dopo primarie. Annunciando per i giorni precedenti incontri con gli altri partiti «nelle forme e nelle delegazioni che siamo pronti a concordare». Conti alla mano, tuttavia, anche il tedesco avrebbe vita difficile in Senato: i voti di Pd e Fi non bastano. Vero che in favore del tedesco ci sono gli scissionisti di Mdp e i verdiniani, ma è anche vero che le resistenze intrinscehe al voto anticipato sono trasversali. E il M5S per ora resta alla finestra: «Da noi massima apertura, partendo dalla legge uscita dalla Consulta», si tiene cauto Luigi Di Maio.

Ma quello che sta a cuore a Renzi non è tanto il sistema clettorale con cui si andrà a votare quanto piuttosto il quando si andrà a votare. Fermo restando che non è il Pd a chiedere il voto anticipato («sosteniamo con forza il governo Gentiloni impegnato negli incontri internazionali e nell'attuazione delle riforme dei MilleGiorni», ha ribadito icri), la domanda che Renzi si pone e pone è: «Quanto si può andare avanti con questo Parlamento?». La vicenda dei voucher, che il governo vuole disciplinare nella manovra correttiva e che vede il veto degli scissionisti di Mdp è esemplare: in queste condizioni - si chiedono a Largo del Nazareno come si potrà approvare una legge di bilancio pesante come quella che ci attende in autunno? Insomma, «non si può lasciare il governo Gentiloni ostaggio del Mdp». Il voto entro i primi di ottobre, inoltre, avrebbe il pregio di inserirsi nell'ultima fase delle elezioni in Europa (in Germania si vota il 24 settembre) e permetterebbe al Pd e a Renzi di condurre la campagna elettorale sul tema della riforma dell'Europa contro il populismo antieuropeo del M5s. Sperando di replicare in qualche modo in Italia il miracolo Macron.

L'AGENDA DEL LEADER DEM II 30 la direzione del Pd. e nei giorni precedenti incontri con gli altri partiti «nelle forme e nelle delegazioni che siamo pronti a concordare» © RIPRODUZIONE RISERVATA Emilia Patta

### ....341 DEE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1,13 Foglio: 1/2

# Export alimentare in crescita dell'8%

Roberto Iotti > pagina 13



Industria di trasformazione. Proiezioni Federalimentare sui dati Istat dei primi 3 mesi dell'anno: continua la fase espansiva

# Export agrolimentare su dell'8%

Il settore a quota 7,7 miliardi - Boom della Russia (+50,4%) nonostante l'embargo

Roberto Iotti

MILANO

Prosegue la fase espansiva dell'export agroalimentare italiano. Secondo le proiezioni di Federalimentare sui dati Istat del commercio estero al primo trimestre, la crescita è valutata in un+8% a 7,7 miliardi, Un numero giudicato «oltre qualsiasi previsione» da Luigi Scordamaglia, presidente delle federazione delle industrie di trasformazione alimentare.

Nel dettaglio, invece, del periodo gennaio-febbraio, l'Italia consolida la quota sui mercati di Stati Uniti (+5,1%) e Francia (+4.5%). Performance migliori segnano Spagna (+15,7%) e Cina (+12,9%), ma la novità assolutaè la Russia che-nonostante l'embargo - totalizza un +50,4% nel primo bimestre con una proiezione del 45% sul trimestre. A questo riguardo Scordamaglia ricorda la visita della settimana scorsa del premier Paolo Gentiloni in Russia, per rimarcare ancora una volta la

necessità di abolire le misure conseguenti allo scontro tra Russia e Ucraina. «Basta farpagare al settore alimentare italiano il prezzo di un sistema sanzionatorio inutile e controproducente – spiega il presidente di Federalimentare – che appare ancora più inaccettabile se si considera che, durante il periodo delle sanzioni, gli Usa hanno significativamente aumentato il loro business con la Federazione russa».

Rimanendo sulle aree geografiche di espansione dell'export italiano, significativi progressi sono messi a segno sui mercati del'Est europeo e del Medio oriente, anche se in cifre assolute i valori sono ancora ridotti. In questo contesto vanno registrati gliincrementidiBrasile(+63,1%), Romania (+28,4%), Ungheria (+25,8%), Portogallo (+25,7%) e Turchia (+19,6%). Sempre in valore, in valore l'incremento maggiore è totalizzato dall'Iran (+100%) con un totale di quattro milioni di euro. Può sembrare

poco, ma per un mercato che comincia ora ad aprirsi all'occidente è sintomo di un buon piazzamento dell'industria italiana.

«La proiezione sul primo trimestre - dice ancora Scordamaglia-èun nuovo record dell'agroindustria italiana. Un risultato eccezionale che è frutto di un sistema Paese che finalmente funziona in maniera efficiente e coordinata. E questo accade anche grazie alle risorse messe in campo con il piano "Made in Italy", alle azioni dell'Ice condotte in stretto coordinamento con Federalimentare e, non ultima, alla priorità data dal Governo al settore agroalimentare che cessa di essere nell'immaginario collettivo la cenerentola dell'economia, acquisendo a tutti gli effetti un ruolo di lea-



ssente documento è ad uso esclusivo del convistiente

Peso: 1-3%,13-21%



dership nel rilancio del Paese».

A livello di settori merceologici, Federalimentare segnala che nel primo bimestre i risultati migliori vengono dal dolciario, dalle carni preparate, dal lattiero caseario, dalle acquaviti e dai liquori. Mantengono comunque solide posizioni il settore della pasta (350 milioni il valore dell'export), degli olii (325 milioni) dei vini, mosti e aceti (835 milioni).

«Da tempo sosteniamo che internazionalizzazione ed innovazione rappresentano l'arma vincente - ricorda Scordamaglia - per consolidare il primato mondiale del food and beverage italiano e i risultati dell'esportazione e del rilancio degli investimenti, con le misure di Industria 4.0 nel settore alimentare, lo confermano oltre qualsiasi previsione. Adesso bisogna insistere in questo senso anche prorogando le misure di Industria 4.0 per le quali le risorse vanno individuate ad ogni costo, tagliando la spesa improduttiva».

#### **LA TENDENZA**

Si consolida la presenza sui mercati Usa (+5,1%) eFrancia (+4,5%), ottime performance in Cina (+12,9%) einSpagna(+15,7%)

#### La top ten delle esportazioni made in Italy

I principali prodotti esportati nel mondo - Gennaio-febbraio 2017. In milioni di euro e incidenza %

¥			9	<u>}@</u> \$
Vini, Mosti, Aceto	Dolciario	Altre ind. alimentari	Lattiero- Caseario	Pasta
835,2	604,1	499,1	407,2	349,7
18,6%	13,4%	11,1%	9,1%	7,8%
<b>Y</b>	*	<b>3</b>		B
Oli e Grassi	Trasfor, Ortaggi	Carní preparate	Caffè	Trasfor. Frutta
325,4	322,6	238,3	197,6	166,6
7,2%	7,2%	5.5%	4.494	2 500

5.5%

4,4%

3,7%

Fonte: elaborazione Federalimentare su dati Istat



presente documento e ad uso escusivo del committente

Peso: 1-3%, 13-21%

### "-24 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1,33 Foglia; 1/2

#### Previdenza. Firmato il decreto

# Ape social, domande entro il 15 luglio

Colombo, Prioschi e Rogari > pagina 33







Quattro platee. All'anticipo possono accedere i disoccupati, chi ha un'invalidità almeno al 74%, chi assiste un parente con handicap grave, chi svolge un'attività gravosa Il calendario.
Per il 2017 le domande di certificazione del diritto vanno presentate entro il 15 luglio o il 30 novembre. Entro la fine dell'anno si devono maturare 63 anni di età e 30 o 36 di contributi

Doppia domanda. In prima battuta si deve chiedere all'Inps il riconoscimento delle condizioni di accesso all'Ape. Poi quando si maturano tutti i requisiti si richiede l'anticipo vero e proprio

Previdenza. Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha firmato i Dpcm che disciplinano l'anticipo per ragioni sociali e quello per i lavoratori precoci

# Ape social, richiesta entro il 15 luglio

La risposta arriverà entro il 15 ottobre - Uscita più veloce con 63 anni di età e 30 anni di contributi

Davide Colombo Marco Rogari

ROMA

Chi matura i requisiti per l'Ape social nel 2017 potrà presentare domanda entro il 15 luglio di quest'anno mentre chi li maturanel 2018 avrà la possibilità di inoltrare la richiesta entro il mese di marzo. Destinatario sarà l'Inps che darà una risposta entroil15 ottobre per le domande presentate entro luglio e entro il 30 giugno del 2018 per le richieste arrivate entro il 31 marzo del prossimo anno. L'ente previdenziale darà indicazione della prima decorrenza utile e se le domande saranno in eccesso rispetto alle risorse stanziate la priorità sarà data sulla base della data del raggiungimento del requisito anagrafico per la pensionedi vecchiaia. Aparità di requisito si considererà la data di presentazione della domanda. Sono queste le precisazioni, conqualche novità, contenute nel Dpcm sulla prestazione sociale, firmato ieri sera dal premier Paolo

Gentiloni insieme all'altro Dpcmsuicosiddetti"precoci".

In quest'ultimo caso il testo prevede che chi ha lavorato per non meno di 12 mesi prima dei 10 anni di età e si trova nelle stesse condizioni dei beneficiari dell'Ape social, ovvero è disoccupato e senza ammortizzatore da almeno 3 mesi, potrà andare in pensione con 41 anni di contributi (stimate 25mila domandeperil2017).Sitrattadiun anticipo di 10 mesi netti sui requisiti attuali pergli uomini e di unanno e 10 mesi per le donne. I testi saranno subito operativi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Il requisito fondamentale per accedere a questa indennità ponte è rappresentato dai 63 anni di età con una contribuzione minima di 30 anni, per chi è disoccupato, oppure assiste un "parente diretto" portatore di handicap grave, oppure se lo stesso lavoratore haun'invalidità civile pari o superiore al 74%. Il requisito contributivo sale, in-

vece, a 36 anniperi cosiddetti lavoratori "gravosi social" (che devono essere svolti per almeno 6 anni), ovvero coloro che rientrano nelle 11 categorie comprese nell'elenco allegato al decreto (dagli operai edili alle maestre d'asilo).

L'Ape social è sostanzialmente una misura assistenziale con lafunzione di garantire un finanziamento ponte ai lavoratori cui sono scaduti la Naspi e gli altri ammortizzatori. Tanto è vero che uno dei criteri di accesso è avere concluso da almeno tre mesi l'ammortizzatore che era stato attivato. Fin dal suo conce-



presente documento e ad uso escusivo del committente

Pesa: 1-4%,33-30%



Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1,33 Foglio: 2/2

pimento con l'ultima legge di Bilancio l'Ape ha una fisionomia sperimentale per almeno due anni. La prossima legislatura sarà chiamata a confermare in via strutturale questo strumento, compresa l'Ape volontaria, che è ancora in attesa di diventare operativa perché il necessario Dpcm non è stato ancora trasmesso al Consiglio di Stato per il parere. Gli accessi al prestito ponte "social" attesi per il primo anno sono circa 35mila per una spesa di 300 milioni, che salirà a oltre 600 milioni nel 2018. L'Anticipo, lo ricordiamo, non può superare i 1.500 euro lordi e una

durata massima di 3 anni e 7 mesi.Perrispettare i tetti fissati con l'ultima legge di Bilancio è previsto un meccanismo di graduatoria a scorrimento che gestirà Inps sulle domande ricevute, fermo restando il riconoscimento, con un dispositivo di tipo retroattivo del diritto maturato dal 1º maggio. In ogni caso il Dpcm sull'Ape sociale precisa che «le domande presentate oltre il 15 luglio 2017 e il 31 marzo 2018 e comunque non oltre il 30 novembre sono prese in considerazione esclusivamente se all'esito del monitoraggio residuano risorse finanziarie».

L'Ape sociale non è compatibile con altre forme di sostegno al reddito per disoccupazione involontaria (Naspi, mini-Aspi, Asdi, e dis-col); è invece compatibile con redditi da lavoro dipendente o da collaborazione coordinata e continuativa fino a un tetto di 8mila euro annui oppure di 4.800 euro annui se il reddito è da lavoro autonomo.

#### Le regole base



#### APE SOCIALE

L'Ape sociale è una prestazione assistenziale di accompagnamento alla pensione che viene riconosciuta a chi ha almeno 63 anni di età, ha maturato 30 o 36 anni di contributies i trova in determinate condizioni: è disoccupato, assiste familiari con handicap grave, ha un'invalidità dialmeno il 74%, svolge un'attività particolarmente pesante, L'assegno, pagato per 12 mensilità, è pari alla pensione calcolata al momento della domanda e ha un importo massimo a carico dello stato di 1.500 euro lordi. L'eventuale differenza in più dovrà essere finanziata dal lavoratore con un meccanismo paria quello dell'Apevolontario



#### PRECOCI

Da quest'anno è stato previsto uno sconto per chi ha iniziato a lavorare molto giovane, in quanto potrà andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età, a fronte dei 41 anni e 10 mesi richiesti alle donne per la pensione anticipata e ai 42 anni e 10 mesi necessari per gli uomini. Tuttavia per accedere a questa agevolazione si devono aver versati almeno 12 mesi di contributi prima di aver compiuto i 19 anni di età e devono ritrovarsi in una delle situazioni previste per l'Ape sociale o svolgere lavori usuranti. Inoltre l'anticipo sarà riconosciuto fino a esaurimento fondi



#### APE VOLONTARIA

L'anticipo finanziario a garanzia pensionistica è un assegno che può essere erogato su richiesta di chi ha almeno 63 anni di età e 20 di contributi e matura la pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi. Consiste in un assegno, compatibile con l'attività lavorativa, quasi totalmente a carico dell'interessato, in quanto viene alimentato tramite un prestito che sarà poi rimborsato in 20 anni con trattenute sulla pensione. È previsto un contributo dello Stato sotto forma di abbattimento parziale dei costi del finanziamento. Avvio previsto il 1º maggio, non è ancora operativo



#### APE AZIENDALE

Può essere considerata una variante dell'Ape volontaria, in quanto il meccanismo di base e i requisiti sono gli stessi. In questo caso, però, il datore di lavoro privato, in accordo con il dipendente interessato, può versare dei contributi aggiuntivi una tantum in modo da aumentare l'importo della pensione. Tale incremento può coprire in tutto o in parte il peso della rata del prestito da restituire, che resta a carico del lavoratore. L'Ape aziendale è stato pensato come strumento di gestione, da parte delle aziende, del personale in esubero in prossimità della pensione, con costi più bassi rispetto ad altre soluzioni simili già esistenti

#### Il punto



# Sul Sole 24 Ore dileri Nei primu trimestre del 2017 un'usolità su quattro per la persione de tatal defensara metiendo a le utilio de spoiso antiquo gli estitate il Aportire dagli uso ami e inatirea del Pape, chi ringo une mo gratione effettuata soi que tidiane, como satal utili trasi particolare i casali previsto side animo del del pego di bilancio acci, passatti più di gennale. Nel comiggio anche i numero il socciatti che la nei nu casali se sataliaggia arche i numero il socciatti che la nei nu casali se sataliaggia arche i numero il socciatti che la nei nu casali se sataliaggia arche i numero socciatti che la nei nu casali se sataliaggia arche i se sataliaggia se sataliaggia arche i se sataliaggia arche i se sataliaggia se sataliaggia arche i se sataliaggia se satal



documento e ad uso esclusivo del convnittente

Peso: 1-4%,33-30%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura; 382.032 Diffusione: 211.650 Lettor; 879.000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 33 Foglio: 1/1

ADEMPIMENTI

Doppia via d'uscita per il credito Iva nella comunicazione dati

#### di Gian Paolo Tosoni

L'invio dei dati delle dagli dazioni Iva che dovrà es-7 invio dei dati delle liquisere trasmessa per la prima volta entro il prossimo lunedì 12 giugno, relativamente al credito, segue una metodologia chepuò essere diversa da quellaadottatanella contabilità Iva. Ilmodellorichiedelaqualificazione del credito Iva dell'anno

precedente che si dovrebbe continuare ad indicare nel rigo VP9 fino al suo esaurimento o meglio nei periodi e per l'importo in cui si intende portarlo in detrazione. Tuttavia a gestione del credito Iva dell'anno precedente può seguire altre due soluzioni alternative.



Peso: 2%

Telpress

Dir. Resp.; Guido Gentili Tiratura; 382,032 Diffusione: 211,850 Lettori; 879,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 33 Foglio: 1/1

La procedura. Prima deve essere certificata la condizione oggettiva alla base dell'aiuto, poi va chiesto l'anticipo

# Doppia domanda per l'assegno

#### Matteo Prioschi

www Sarà necessario presentare due domande per accedere all'Ape sociale. Il dpcm contenente le disposizioni attuative dell'assegno di accompagnamento alla pensione precisa che gli interessati dovranno in primo luogo inviare una richiesta per la certificazione dei requisiti che consentono di accedere all'Ape. Questo adempimento va fatto entro il prossimo 15 luglio per chi prevede di ricorrere all'anticipo nel 2017, edentroil31marzo2018pergli "apisti" dell'anno prossimo.

Tuttavia, entro il 15 luglio nonè necessario avere già tutti i requisiti, ma solo alcuni, che variano in base alla categoria di persone in cui si rientra.

Chi è senza lavoro deve presentare, per esempio, la lettera dilicenziamento; chi assiste un familiare con handicap grave, deve produrre la relativa certificazione dello stato in cui si trova l'assistito; chi ha una un'invalidità pari ad almeno il 74% deve certificare la sua condizione; chi svolge un'attività particolarmente gravosa deve inviare il contratto o la busta paga e una dichiarazione dell'azienda sull'attività svolta.

Gli altri requisiti, sostanzialmente i 63 anni di età, nonchè i 30 o i 36 anni di contributi, sono certificati "in prospettiva" e possono essere maturati entro la fine dell'anno (e per i lavori gravosi, i 6 anni di attività che devono essere svolti negli ultimi 7 anni prima della pensione).

Entroil 150ttobre per quanto riguarda il 2017 (30 giugno 2018 per l'anno prossimo), l'Inps farà sapere se la domanda di riconoscimento dei requisiti è stata accettata e indicherà la prima decorrenza utile, oppure comunicherà che è stata accettata, ma la decorrenza è stata posticipata perché i fondi sono insufficienti, oppure che è stata rifiutata. In caso di fondi insufficienti rispetto alle domande, queste vengono messe

in ordine di priorità in relazione all'età anagrafica più elevata e, come secondo criterio, alla data di presentazione.

Successivamente gli interessati dovranno presentare la domanda vera e propria di Ape, che verrà pagata dal primo giorno del mese seguente alla richiesta e fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia.

Questo doppio passaggio sembra lasciare un piccolo margine di incertezza, perché quella che viene rilasciatain prima battuta è una certificazione di massima, ma l'opzione definitiva verrà fatta successivamente.

Quindi, anche se forse poco probabile, potrebbe accadere che alcuni lavoratori esclusi, o posticipati, in prima battuta possano poi trovare accoglimento per la mancata conferma di chi si trova più avanti in classifica.

Questo vale anche per chi presenterà l'istanza di riconoscimento del requisito di accesso all'Ape dopo le date indicate, dato che è possibile farlo entro il 30 novembre di ogni anno (ricevendo risposta dall'Inps entro il 31 dicembre). Tali domande saranno accolte a fronte di residua copertura finanziaria.

LA PARTICOLARITÀ
I requisiti dell'età
e dei contributi maturati
possono essere
perfezionati
entro la fine del 2017



esente documento e ad rero exclusivo dol commistente

Peso: 10%

### "-24 DRE

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 33 Foglio: 1/1

L'ANALISI

Sulle scadenze serve più rispetto per gli operatori

#### di Gian Paolo Ranocchi

A ll'ennesima nuova scadenza fiscale, quella della comunicazioni delle liquidazioni Iva, anche questa volta è corrisposta l'ennesima proroga, per l'ennesima volta all'ultimo minuto.

Per quasi tutti gli adempimenti, soprattutto se nuovi, l'esperienza ha insegnato che il termine perentorio il più delle volte è invece solo ordinatorio. La scadenza per i versamenti dichiarativi negli ultimi anni regolarmente rinviata ne è stata la miglior testimonianza. Una sorta di minaccia, quindi, mirata a raccogliere quanto più possibile nel termine "breve" pur sapendo che ci sarà una nuova finestra.



entle documento e art uso esotusivo del committende

Peso: 2%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 23/06/17 Estratto da pag.: 34 Foglio: 1/2

Dichiarazioni 2017. Sono sempre possibili le correzioni attraverso l'integrativa anche successivamente alla scadenza dei termini

# RU «vuoto», il bonus non salta

# L'omessa compilazione del quadro sui modelli non ha effetti sul credito d'imposta

PAGINA A CURA DI

#### Rosanna Acierno

Anche se per poter compensare crediti di imposta oltre i 5mila euro sarà necessario rispettare fin da subito i nuovi vincoli imposti dall'articolo 3 del Dl n. 50/2017 in materia di apposizione del visto di conformità, occorre tener presente che, in ogni caso, per le compensazioni relative a redditi e Irap, nonché quelle scaturenti dal quadro RU, non sarà comunque necessario il preventivo invio della dichiarazione dei redditi.

Pertanto, potrà accadere come in effetti già è successo prima della "manovrina" quando il limite per la compensazione senza apposizione del visto era fissato a ismila euro - che, nel pieno rispetto della normativa vigente, il contribuente, previa l'apposizione del visto di conformità se superiore a smila euro, utilizzi in compensazione un credito di imposta pienamente spettante e in misura assolutamente corretta, senza però successivamente riportare, per mera dimenticanza, il predetto credito nel quadro RU della dichiarazione.

In tale ipotesi, a meno che il

contribuente non corregga entro il termine ultimo di presentazione la dichiarazione attraverso la trasmissione di una dichiarazione "integrativa", accade generalmente che, in esito al controllo automatico delle dichiarazioni (articolo 36 bis, Dpr 600/73), l'agenzia delle Entrate (Direzione centrale gestione tributi) notifica al contribuente "smemorato" un avviso bonario, recuperando a tassazione il credito di imposta (per mero errore non esposto nel quadro RU, ma esistente e, come tale, utilizzato legittimamente in compensazione) con i relativi interessi, e irrogando altresì le sanzioni nella misura del 30% del credito utilizzato.

In tale ultimo caso, comunque, anche se la strada per vedersi riconosciuto il diritto al beneficio dell'agevolazione spettante è in salita, non tutto è perduto. La mancata indicazione del credito di imposta nel quadro RU non comporta, infatti, necessariamente la decadenza del beneficio, anche nei casì in cui sia espressamente previsto dalla normativa che disciplina la specifica agevolazione.

Anche laddove, infatti, a pe-

na di decadenza, la legge istitutiva dell'agevolazione stabiliscal'obbligo di indicare il credito di imposta nel quadro RU e sempreché l'omessa indicazione non gravi sul saldo delle imposte, per effetto delle modifiche recentemente apportate dal Dl n. 193/2016 all'articolo 2, commi8e8bis, è comunque ormai possibile presentare una dichiarazione integrativa a favore riportante il credito spettante non più soltanto entro il termine di presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, ma entro i più ampi termini di decadenza del potere di accertamento.

Una possibile complicazione si potrebbe comunque verificare laddove l'ufficio delle Entrate, come talvolta accade, dovesse disconoscere la possibilità di presentare delle dichiarazioni integrativea favore dopo il ricevimento di un avvisobonarioe, conseguentemente, pretenda il versamento dell'intero credito non riportato nel quadro RU e utilizzato in compensazione, con i relativi interessi e sanzioni. Questa posizione (in verità assunta solo da alcuni uffici) non sembra comunque corretta e condivisibile La preclusione derivante dalla notifica di avvisi di accertamento e di altri atti impositivi, tra cui anche gli avvisi bonari, stabilita dal legislatore in merito al ravvedimento operoso (articolo13, comma 1-ter del Dlgs, n. 472/97) riguarda, infatti, soltanto la possibilità dibeneficiare delle riduzioni delle sanzioni e non anche quella di presentare la dichiarazione integrativa a favore.

Infine, dopo la presentazione della dichiarazione integrativa o contestualmente ad essa, al fine di vedersi riconosciuto il beneficio derivante dall'utilizzo del credito in compensazione occorrerà presentare all'ufficio territoriale delle Entrate un'istanza di annullamento in autotutela della comunicazionebonaria, facendo rilevare, oltre che la avvenuta regolarizzazione spontanea mediante la trasmissione della dichiarazione integrativa, l'esistenza del credito, anche attraverso la produzione di documenti attestanti la relativa spettanza, nonché la sua omessa o errata indicazione nel quadro RU come mera violazione formale che non ha inciso sulla commisurazione delle imposte dovute.



Peso: 31%

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 34 Foglio: 2/2

#### I passaggi

#### IL QUADRO RU

Per beneficiare del credito di imposta previsto dalle diverse norme agevolative, quali ad esempio, quello per attività di ricerca e sviluppo, per investimenti nelle aree svantaggiate o in beni strumentali nuovi, per interventi di bonifica dell'amianto, o per il settore cinematografico, i contribuenti devono correttamente riportare il relativo codice e importo nel quadro RU della dichiarazione dei redditi



#### IL CONTROLLO AUTOMATICO PER OMESSA INDICAZIONE

In caso di omessa indicazione nel quadro RU della dichiarazione e di contestuale compensazione, trattandosi di agevolazione spettante, l'agenzia delle Entrate procede con la notifica di un avviso bonario a seguito di controllo automatizzato effettuato ai sensi dell'articolo 36 bis del Dpr 600/73 o 54 bis del Dpr 633/72, con cui oltre a recuperare il predetto credito, commina la sanzione del 30% dell'importo utilizzato

#### PRESENTAZIONE DEL MODELLO INTEGRATIVO

In caso di errata o omessa compilazione del quadro RU, anche dopo la notifica dell'avviso bonario è possibile presentare una dichiarazione integrativa a favore entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, sempre che siano stati realizzati gli investimenti e le condizioni per beneficiare del credito di imposta e che la predetta errata o omessa indicazione non abbiano inciso sulla commisurazione del debito di imposta

#### PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI AUTOTUTELA

Entro 30 giorni dalla comunicazione bonaria è opportuno presentare all'ufficio un'istanza di annullamento facendo rilevare l'esistenza del credito, anche attraverso la produzione di documenti attestanti la relativa spettanza, nonché la sua omessa o errata indicazione nel quadro RU come mera violazione formale che non ha inciso sulla commisurazione delle imposte dovute e la trasmissione della dichiarazione integrativa a favore

#### L'IMPUGNAZIONE DELLE SANZIONI

In caso di annullamento parziale dell'avviso bonario, con conferma delle sanzioni occorre impugnare la successiva iscrizione a ruolo delle sanzioni facendo rilevare che, in caso di omessa compilazione di un quadro della dichiarazione che, come nel caso di specie, non ha arrecato alcun pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo e non ha inciso sulla determinazione dell'imponibile e sul versamento del tributo, non è dovuta alcuna sanzione



Peso: 31%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 34 Foglio: 1/1

Il caso. Le norme non puniscono violazioni formali

# Nessuna sanzione se non si pregiudica l'attività di controllo

Mell'ipotesi-più frequente di quanto si immagini- in cui l'ufficio, purriconoscendo in autotutela la spettanza del credito di imposta non indicato nel quadro RU e, dunque, la legittimità della avvenuta compensazione, ritenga comunque dovute le sanzioni nella misura del 30% del credito utilizzato, occorrerà attendere la relativa iscrizione a ruolo e la conseguente notifica della cartella.

In particolare, una volta notificatala cartella, entro il termine di 60 giorni occorrerà impugnare l'iscrizione a ruolo mediante ricorso o reclamo (se il valore della lite fino al 2017 è inferiore a 20mila euro) citando in giudizio l'ufficio delle Entrate ed eccependo la violazione dell'articolo 6, comma 5 bis del Dlgs n. 472/97 e dell'articolo 10 della legge n. 212/2000. Secondo le predette disposizioni normative, infatti, non possono essere punite le violazioni «che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo e non incidono sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo».

Pertanto, in caso di omessa compilazione del quadro RU della dichiarazione dei redditi che, come nel caso di specie, non ha arrecato alcun pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo e non ha inciso sulla determinazione dell'imponibile e sul versamento del tributo, non sono irrogabili sanzioni.

Si tratta, infatti, di una mera violazione formale, non avendo inciso sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo, come dimostrato dallo stesso ente impositore che ne ha riconosciuto, attraverso l'autotutela parziale, la spettanza, e non essendo stata pregiudicata, in alcun modo, l'attività di controllo dell'amministrazione finanziariache haproceduto alcontrollo automatico.

In via meramente subordinata, ove il giudice adito non dovesseritenere che la violazione relativaall'omessa compilazione del quadro RU costituisca violazione meramente formale, potrebbe essere opportuno chiedere l'applicazione della sanzione previstaall'articolo 8 del decreto legislativo 471/97 per violazione relativa al contenuto della dichiarazione (350 curo) in luogo di quella comminata dalle Entrate per indebita compensazione inforzadell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 471/97.

A tal fine occorre far rilevare che con l'atto di accoglimento parziale dell'istanza di sgravio, l'ufficio ha esplicitamente (e correttamente) ritenuto valida la dichiarazione integrativa a favore presentata dalla società entroil 31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione originariae, in quanto tale idone aa sanare l'omessa compilazione del quadro RU. Così facendo, il medesimo ufficio ha implicitamente asserito chel'omessa compilazione del quadro RU rientra nelle violazioni sanabili in base all'articolo 2 comma 8 del Dpr 322/98, in virtù del quale è possibile correggere errorie omissioni "generici" non strumentali a un'evasione d'imposta, mediante una successiva dichiarazione da presentare entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione originaria e che dunque sono applicabili le sanzioni dell'articolo 8 del decreto 471/97 (da 250 a 2.000 euro).



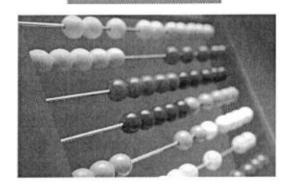
Peso: 10%

Telpress)

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione; 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1,36 Foglio: 1/2

# cassazione Società di comodo con test annuale

Antonio Iorio → pagina 36



Cassazione. I giudici di legittimità precisano le modalità per le verifiche

# Società non operative, test da ripetere ogni anno

#### Antonio Iorio

Mon può considerarsi di comodo la società in fase di start
up che non supera il test di operatività. Inoltre, la verifica del
superamentodelle soglie va eseguita per ogni singolo periodo di
imposta, poiché non può esserci
un'automatica estensione della
presunzione legale per altre annualità. Ad affermare questi
principi è la Corte di cassazione con l'ordinanza n. 12829 depositata ieri.

Ma veniamo ai fatti. L'agenzia delle Entrate notificava un avviso di accertamento a una società fondato sui risultati del test di operatività dai quali conseguiva un maggior reddito perchè considerata società di comodo. Il provvedimento veniva impugnato dinanzi al giudice tributario precisando che i risultati inferiori alle soglie previste erano dovuti alla circostanza che nell'esercizio verificato era stata effettuata la start up dell'impresa. Entrambi i gradi di merito con-

fermavano la pretesa nel presupposto che la contribuente non avesse assolto all'onere di smentire con elementi di segno contrario la presunzione legale. La società ricorreva così per Cassazione lamentando che la Ctr non aveva adeguatamente considerato le ragioni difensive.

L giudici di legittimità hanno ritenuto fondata l'impugnazione. Innanzitutto hanno ribadito che in tema di società di comodo, i parametri previsti dalla norma (articolo 30, legge 724/1994) sono fondati sulla correlazione tra il valore di determinati beni patrimoniali e un livello minimo di ricavi e proventi, il cui mancato raggiungimento costituisce elemento sintomatico della natura non operativa dell'ente. È poi il contribuente che deve fornire prova contraria per dimostrare l'esistenza di situazioni oggettive e straordinarie, specifiche e indipendenti dalla sua volontà, che abbiano impedito il raggiungimento della soglia minima di operatività.

Nella specie, la società aveva giustificato la propria posizione evidenziando che l'esercizio accertato fosse quello di start up dell'attività. Tuttavia questa circostanza non era stata minimamente considerata dal collegio diappello, il quale si eralimitato a rilevare il mancato raggiungimento dei limiti di reddito previsti per legge.

La Corte di legittimità, rigettando sul punto un altro motivo di ricorso, ha poi precisato che ai fini Iva lo status di società non operativarisultante dall'applicazione dei parametri, non è "permanente" e pertanto ogni anno



Peso: 1-4%,36-16%

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 1,36 Foglio: 2/2

occorre verificare la specifica situazione. Una società, infatti, potrebbe risultare operativa in un esercizio e non operativa in quello successivo, con la conseguenza che un solo anno è insufficiente ad attribuire in modo assoluto (ed estensivo) la presunzione di non operatività ad altri esercizi. In altre parole, quindi, il mancato superamento delle soglie previste per un determinato anno non implica l'attribuzione "automatica" della natura di società di comodo al soggetto verificato. Va da sé, quindi, che le "aggravanti" previste, come, ad esempio, l'impossibilità di ottenere il rimborso Iva, può riguardare solo l'esercizio in cui il test non è superato e non altri, per i quali la verifica non è stata eseguita.

Nella specie, i giudici di merito, pur trascurando un'adeguata valutazione delle difese legata alla fase distartup, avevano confermato la pretesa perché riferita all'esercizio in cui il test non risultava superato. Pertanto la Cassazione ha respinto quest'eccezione.

### Non è di comodo la start up che non supera l'«esame»



#### Società non operative

 Le società, e gli enti di ogni tipo non residenti con stabile organizzazione nello Stato, possono essere considerate non operative allorché l'ammontare complessivo dei ricavi degli incrementi delle rimanenze e dei proventi esclusi quegli straordinari, risultanti dal conto economico ove prescritto, sia inferiore alla somma degli importi derivanti dall'applicazione di determinate percentuali. Lo scopo è disincentivare l'utilizzo elusivo di strutture societarie e garantire un minimo di gettito fiscale da parte di strutture con redditività particolarmente bassa rispetto alla loro patrimonializzazione



Peso: 1-4%,36-16%

### "-34 DRE

Tiratura: 382.032 Diffus one: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 36 Foglio: 1/1

Rendiconti. La circolare di Assoholding dopo il decreto legislativo 136/2015

# Piccole finanziarie, bilanci senza Ias

#### Roberto Bianchi Maurizio Ragno

Con la circolare informa 14 Assoholding ha illustrato le conseguenze del Dlgs 136/2015 sui bilanci dei soggetti finanziari non bancari.

La circolare ricorda che con le modifiche apportate al Tub dal Dlgs. 141/2010 vi è stata una ri-regolamentazione del settore degli intermediari finanziari non bancari, con riduzione del numero delle attività riservate. Il movo quadro ha tuttavia reso necessaria l'introduzione di disposizioni specifiche anche in tema di bilanciodi esercizio e consolidato, dettate con il Dlgs 136/2015 che ha tra l'altro - abrogato il Dlgs. 87/1992. Per quanto concerne l'ambito applicativo del DIgs 136/2015 la circolare evidenzia che

è stata operata una distinzione tra: mintermediari Ifrs (in primis, soggetti autorizzati a erogare finanziamenti nei confronti del pubblico iscritti nell'albo dell'articolo 106 Tub; società capogruppo di gruppi bancari e finanziari di cui all'articolo 59 comma 1, lettera be b-bis Tub), ai quali si applicano i principi contabili internazionali las/Ifrs;

mintermediari non Ifrs, tenuti invece a redigere il bilancio secondo le disposizioni del Dlgs. 136/2015 e delle relative norme attuative.

Per quanto concerne invece gli intermediari che non rientrano nell'ambito di applicazione del Dlgs. 136/2015, in quanto non svolgonopiù attività riservata (exholding di partecipazione finanziaria, intermediari finanziari che non operano nei confronti del pubblico, quali le società che - all'interno dei gruppi industriali-svolgono esclusivamente attività di finanziamento nei confronti delle società del gruppo; merchant bank; società di venture capital; finanziarie regionali; società che acquistano crediti deteriorati; società di mutuo soccorso; società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione), la circolare precisa che la redazione del bilancio dovrebbe avvenire;

■ in base alle regole ordinarie previste dal Codice Civile e dal DIgs 127/1991, sebbene vi possa essere il rischio che tali regole possano risultare poco efficaci nel rappresentare la realtà economico, patrimoniale e finanziaria della società, anche in considerazione del tipodi attività svolta:

 laddove sia possibile l'adozione facoltativa in base al Dlgs 38/2005, secondo i principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Per le società di minori dimensioni, la circolare evidenzia che alle microimprese sarebbe preclusa l'adozione, seppure inviafaçoltativa, dei principi contabili internazionali. Se nel passato la scelta tra bilancio ordinario e bilancio informa abbreviata avveniva in primo luogo tenuto conto dei costi necessari per reperire le informazioni necessarie alla redazione del bilancio, nel nuovo contesto normativo dovrebbero essere considerate anche le ricadute in termini di risultato economico, posto che le differenti impostazioni, anche a livello valutativo, che caratterizzano il bilancio ordinario rispetto al bilancio abbreviato possono comportare risultati economici e quindi redditi imponibili o perdite fiscali di differente entità.



ente donumento è ao uso esclusivo del committente

Peso: 8%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Estratto da pag.: 37 Foglio: 1/1

Corte d'appello di Milano. Non vale la durata effettiva

# Comporto, i mesi sono di 30 giorni

#### Gianluca Borghetto Uberto Percivalle

Mei casi in cui la durata massima del periodo di comporto sia espressa in mesi, ciascuno vale 30 giorni e non il numero di giorni effettivi, che varia da 28 a 31.

Lo ha stabilito la Corte di appello di Milano (presidente Sala, relatore Vignati) che, con la sentenza 890 del 6 aprile 2017, ha affrontato il difficile compito di decidere se i 18 mesi di comporto, nel caso concreto previsti dal Cenl metalmeccanici Confapi, fossero stati superati, dal momento che il contratto non regola in modo espresso le modalità di conteggio. Il ragionamento della Corte, bene esposto nella sentenza, può essere di guida anche nel caso di previsioni analoghe contenute in contratti collettivi diversi.

Nella vicenda posta al vaglio della Corte di appello, la ricorrente sosteneva che non vi sarebbe stato alcun superamento del periodo di comporto. A sua detta, in assenza di espressi parametri negoziali, i giorni di malattia necessari per saturare il periodo di comporto, espresso in mesi, avrebbero dovuto essere calcolati secondo il criterio del calendario comune - in base agli articoli 155 del codice di procedura civile e 2963 del codice civile: il conteggio avrebbe così portato a collocare la soglia del comporto a un numero di giorni maggiore dell'assenza effettiva.

I giudici di appello hanno ritenuto infondate le eccezioni proposte dalla lavoratrice per due ragioni:

il Conl metalmeccanici Confapi fa riferimento al calendario comune come criterio di conteggio solo in via eccezionale e con riguardo a questioni che trascendono il computo delle assenze per malattia e del periodo di conservazione del posto di lavoro;

m solo adottando un criterio univoco, che prescinda dall'effettiva durata del mese in cui ricorre la malattia, si assicurano omogeneità e uniformità di trattamento e si evitano incertezze nella quantificazione delle giornate di assenza, a seconda dei momenti in cui si verificano gli stati di malattia.

A supporto del secondo argomento, la sentenza richiama i principi sanciti dalla Corte di cassazione nel luglio 2016 nell'ambito di una fattispecie regolata da un diverso contratto collettivo, che pure fissava il comporto in 18 mesi. Anche in quel caso, ad avviso dei giudici, mancando clausole di computo diverse, si doveva ritenere che il calcolo delle assenze dovesse essere effettuato contando 30 giorni per ogni mese, anche se le assenze ricadono in mesi dell'anno di differente durata. Di conseguenza, 18 mesi di comporto equivalgono sempre a 540 giorni.

A margine della questione principale, la Corte d'appello ha trovato poi il modo di aggiungere alcune puntualizzazioni di cui vale la pena far menzione.

Nella battaglia dei conteggi sulcomporto, era emersa la questione di singole giornate rimaste scoperte tra una prognosi e l'altra: a parere dei giudici si tratta di giorni destinati a essere qualificati come assenze ingiustificate (e non conteggiati nel comporto). La corte respinge altresì il "doppio" conteggio di uno stesso giorno in prognosi successive, in cui il giorno di fine di una prognosi e l'inizio dell'altra si sovrappongono.

Infine, dalmomento che la lettera di licenziamento aveva, ad abundantiam, invocato l'eccessiva morbilità della lavoratrice (1839 giorni di assenza in circa 8 anni di lavoro, ma conteggiando traleassenze anche leastensioni permaternità) e questa era stata riconosciuta dal tribunale, la corte chiarisce che la sommatoria tra malattia e maternità è da ritenersi inconcepibile.

Tutti gli operatori sanno quanto sia irto di incertezze il calcolo dei limiti del comporto: di sicuro i chiarimenti della Corte milanese saranno un aiuto prezioso per molti.



Peso: 11%

### Dir Resp. Luciano Egotana

Dir, Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.; 5 Foglio: 1/1

# Alfano al Pd: legge elettorale, noi mani libere

Tensione su sistema tedesco e dialogo con Forza Italia. I centristi: vi alleate fuori dalla maggioranza Renzi: vediamo i partiti e il 30 decidiamo in direzione. Boschi: inciuci? Da soli non abbiamo i numeri

ROMA Sale la tensione tra il Pd, che sulla legge elettorale strizza l'occhio a Forza Italia per fare blocco in Parlamento, e gli alleati di Ap che si sentono abbandonati al loro destino: a questo punto — avverte il ministro Angelino Alfano — «sembra che il Pd stia coltivando alleanze che prescindono dalla coalizione di governo e, quindi, noi riteniamo di avere le mani libere per sostenere le nostre tesi».

Così, dopo le aperture di Silvio Berlusconi che ha teso la mano a Renzi anche sul voto anticipato, sono arrivate le parole della influente sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi: «Il Pd da solo, per l'approvazione della legge elettorale, i numeri non li ha» ma «il problema è che se il Pd è da solo ci dicono

L'iter

A metà

maggio in

Affari

commissione

costituzionali

iniziata la

dopo la

Corte

della

Andrea

discussione

sulla nuova

della Camera è

legge elettorale

sentenza della

costituzionale

Il presidente

commissione

Mazziotti (Ap)

ha presentato

«Italicum bis»

da estendere

anche al

a larga

Senato, ma

maggioranza è

stato bocciato

mercoledi

un testo, un

sull'Italicum

che siamo isolati e se cerchiamo l'accordo ci dicono che facciamo l'inciucio...». Questi, dunque, sono i calcoli dei renziani alla vigilia del voto in commissione alla Camera per adottare come testo base l'ultima proposta elettorale dei Dem (il «Rosatellum» maggioritario) che però è destinata a subire pesanti modifiche in senso proporzionale pur di raggiungere un accordo con FI. Il visto all'operazione, poi, arriverà il 30 maggio, nella direzione del Pd convocata ieri sera da Renzi, per chiudere il cerchio sulla legge elettorale che il 5 giugno va in Aula: «Giù le carte, il Pd è pronto a incontrare gli altri partiti ma alla fine ciascuno si prenderà le proprie responsabilità davanti agli italiani senza giochetti».

 Nella stessa giornata il Pd, attraverso il deputato
 Emanuele Fiano, ha depositato un nuovo testo basato su un sistema misto: 50% di eletti con il sistema proporzionale e 50% con il maggioritario

a Il segretario
del Pd Matteo
Renzi avrebbe
voluto
accelerare i
tempi e avviare
la discussione
in Aula a
Montecitorio
già dal 29
maggio ma poi
si è deciso di
se silttare al 5
giugno

 La proposta del Pd al momento non sembra avere i numeri per superare lo scoglio del Senato, Silvio Berlusconi ha rilanciato, mettendo sul tavolo l'ipotesi di ripartire dal sistema tedesco puro (proporzionale con uno sbarramento del 5 per cento)

Con effetto speculare a quanto detto sui «numeri che il Pd da solo non ha» vanno lette le parole del capogruppo azzurro Renato Brunetta che, pur annunziando il voto contrario di FI sul «Rosatellum», spiega: «Nessuno può pensare di fare la legge elettorale senza il Pd ma il Pd non può pensare di farla contro tutti gli altri». A FI basta una modifica (verso il sistema tedesco) che mantenga rigida proporzione tra i voti espressi dagli elettori per un partito e il numero di rappresentanti che poi quel partito riesce a far eleggere.

L'accordo Pd-Fl potrebbe nascondere una clausola sulla data del voto che Renzi vorrebbe a ottobre per evitare che il governo a guida Pd si sporchi le mani con la legge di Stabilità. Pierluigi Bersani, leader del Movimento articolo 1, spiega bene cosa comporta questo calendario: «Chi pensa di andare a votare a ottobre sta dicendo che si va in esercizio provvisorio e tanto per dirne una, a gennaio scatta l'Iva».

Oggi, anche con il voto contrario del M5S («Massima apertura partendo dalla legge uscita dalla Consulta», dice Luigi Di Maio), verrà adottato come testo base la proposta del Pd. Ma la soluzione, prevede Pino Pisicchio (Misto), «arriverà dall'accordo con FI».

Dino Martirano

#### Bersani e il rischio Iva

«Chi vuole votare a ottobre dice che si va in esercizio provvisorio, e a gennaio salirà l'Iva» 40

#### la percentuale

che, secondo la legge elettorale corretta dalla Consulta, una lista deve raggiungere per ottenere il premio di maggioranza alla Camera



Peso: 28%

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 5 Foglio: 1/2

# La mossa di Berlusconi scompone gli schieramenti (e anche il fronte renziano)

### Ma Franceschini: miope chi tra noi non apprezza la svolta

#### Il retroscena

#### di Francesco Verderami

ROMA Berlusconi cercava da tempo una ragione valida e inoppugnabile per liberarsi dal vincolo con Salvini e spezzare l'accerchiamento di quanti nel suo partito premono per un listone elettorale insieme alla Lega. Alla fine quella ragione l'ha trovata. «Se andassimo con la lista unica, perderemmo voti. Noi e loro», ha detto con un moto di sollievo il Cavaliere ai dirigenti forzisti, mostrando gli amatissimi sondaggi. Quei dati gli servono oggi per iniziare a operare una cesura chirurgica con il «ragazzotto», evitando di addossarsi la responsabilità della rottura del centrodestra. E domani gli serviranno per celare dietro la tesi che «è più conveniente andare al voto ognuno con il proprio simbolo» --il vero obiettivo. Che poi è sotto gli occhi di tutti.

L'idea che la sua conversione sia frutto di una folgorazione sulla strada di Parigi, che la vittoria di Macron gli abbia aperto gli occhi, è parte della narrazione berlusconiana. Serviva una giustificazione politica per motivare il passo verso Renzi, affidando a Gianni Letta il compito di ristabilire il

contatto. Non è chiaro se l'uomo delle mediazioni abbia iniziato la missione incontrando il ministro Lotti oppure la sottosegretaria Boschi, ipotesi plausibile visto che il titolare dello Sport era impegnato con Verdini a scrivere una riforma di stampo maggioritario e a stringere l'intesa con Salvini.

Ecco il punto, il timore di venire scavalcato dal leader della Lega e di veder saltare Forza Italia ha indotto Berlusconi a rompere gli indugi, e a proporre a Renzi lo scambio tra legge elettorale e voto anticipato. Era la mossa che il segretario democrat stava aspettando, pronto da tempo ad offrire «a la carte» al Cavaliere il modello preferito e ottenere una via di fuga dall'autunno orribile delle elezioni in Sicilia e della legge di Stabilità, che a suo dire - consegnerebbero «in anticipo» la vittoria di Grillo alle Politiche.

La trattativa tra i protagonisti del Nazareno non è un bluff, se è vero che dietro le quinte si scorge anche l'ombra lunga di Ghedini, avvocato e consigliere di Berlusconi. Il modello su cui si discute lo chiamano «tedesco», ma è un'altra cosa. Perché la richiesta del Cavaliere è che i seggi vengano distribuiti in base al risultato proporzionale non dei collegi vinti: l'unico riferimento tedesco è legato al fatto

che le urne in Italia si aprirebbero poco dopo la chiusura delle urne in Germania, e secondo Renzi - visto che a Berlino ci sarà un altro governo di grande coalizione, sarà più facile far digerire a Roma un governo di larghe intese.

È forse questa l'origine delle critiche rivolte da Delrio al suo capogruppo Rosato, che ieri alla Stampa ha evidenziato come il voto anticipato - in caso di accordo --- non sarebbe più «un tabù»: «Il voto non è merce di scambio», gli ha replicato il ministro dello Sviluppo economico, «Noto una leggerissima confusione», ha commentato il centrista Alfano, che attende di vedere quale piega prenderà il dibattito, anche perché «ogni legge elettorale presuppone un disegno politico». E se persino tra i fedelissimi renziani ci sono tensioni, figurarsi altrove. Nel centrodestra, per esempio, l'altro giorno La Russa diceva al forzista Sisto che «è Silvio a volere la soglia di sbarramento al 5500. Traduzione: «Vuole fregare anche noi di Fratelli d'Italia». «Non è vero Ignazio», era stata la risposta. Peccato che la Meloni non ci creda.

In questo clima, l'asse Renzi-Berlusconi non basta per superare lo scoglio del Parlamento. Il leader del Pd ancora non si fida dell'interlocutore: «Siamo sicuri che rispetterà i



Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag., 5 Foglio: 2/2

tempi al Senato?». Senza allargare il patto ad altre forze, rischiano di saltare anche i tempi alla Camera: con un'azione di filibustering la riforma uscirebbe da Montecitorio a metà luglio. E addio voto a ottobre.

Ma non c'è dubbio che la mossa del Cavaliere ha cambiato lo scenario. «Berlusconi ha l'occasione della vita», dice il ministro della Cultura Fran-

ceschini: «Il sistema tedesco gli consente di tracciare un confine con i populisti e riaggregare il centrodestra moderato, allineandosi a ciò che avviene in tutta Europa. Noi siamo dalla parte opposta ma non sopporto la miopia di chi, nel mio campo, non capisce che quanto avviene nel campo

opposto riguarda anche noi». Il disegno delle larghe intese inizia a dividere e unire.

#### Lo scenario

Al Nazareno pensano che dopo il voto a Berlino sarà più facile fare le larghe intese



La parola

#### VOTO ANTICIPATO

È l'ipotesi che circola tra le forze politiche: si avvererebbe qualora si trovasse un'intesa sulla nuova legge elettorale. La scadenza della legislatura è fissata a febbraio, ma con uno scioglimento anticipato si potrebbero chiamare i cittadini alle ume a ottobre o a novembre.













Silvio Berlusconi propone un'intesa sul modello tedescoproporzionale con sbarramento al





M5S Beppe Grillo sostiene il «Legalicum», ovvero l'Italicum dopo gli interventi della Consulta





Lega Matteo Salvini non esprime preferenze e da settimane chiede solamente che si vada a votare al più presto



Peso: 57%



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da paq.: 10 Foolio: 1/2

# Bruxelles chiede la tassa sulla casa. Il no di Padoan

La Commissione promuove la manovrina di aprile ma raccomanda di reintrodurre l'Imu almeno per i redditi più alti Il ministro: cambiare una misura dopo pochi mesi non è una buona idea. Euro dollaro ai massimi da 6 mesi a 1,125

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il governo italiano passa l'esame della Commissione europea sulla manovrina dello 0,2% di Pil per il 2017, ma gli viene richiesto uno «sforzo di bilancio sostanzioso» a ottobre per le scadenze del 2018. Il vicepresidente lettone della Commissione europea Valdis Dombrovskis e il commissario Ue francese Pierre Moscovici, presentando il «Pacchetto di primavera» con valutazioni sui conti pubblici e sugli squilibri macroeconomici, non hanno proposto l'importo della prossima manovra per restare fuori nelle sempre delicate trattative politiche al livello decisionale dell'Eurogruppo dei 19 ministri finanziari, che ieri a Bruxelles si sono estese nella notte sul salvataggio della Grecia.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, entrando nella riunione a Bruxelles, ha evidenziato il «si» alla manovrina e all'obiettivo di conciliare «crescita e bilancio». Ha però respinto la proposta della Commissione di reintrodurre la tassa sulla prima casa (Imu) per chi ha alto reddito. A Moscovici, che ha ricordato di aver chiesto questo ritorno all'Imu «dal 2016», ha replicato che «cambiare idea su un'altra tassa, cambiata da pochi mesi, non è una buona idea».

Padoan intende anche trattare uno sconto nella correzione per il 2018 con i colleghi «rigoristi», rafforzati dall'asse tra il tedesco Wolfgang Schaeuble e il francese Bruno Le Maire (rispetto a quando in Francia c'era il socialista Michel Sapin alle Finanze).

La Commissione ha tratteggiato una realtà dell'Italia ancora pesantemente gravata dal maxi debito «che non scende», crescita più bassa dell'Ue, alta disoccupazione, estensione della povertà, sistema bancario in difficoltà e molto al-

Bruxelles ha così riproposto quattro delle sue solite raccomandazioni per favorire il rispetto dei vincoli Ue di bilancio. La prima ricorda di spostare tasse dalla produzione/ lavoro ai consumi perché «meno dannose per la crescita». A questo scopo suggerisce di riformare il catasto, reintrodurre l'Imu sulla prima casa per i più ricchi, estendere l'obbligatorietà dei pagamenti e delle fatturazioni elettroniche. La seconda include interventi sulla eccessiva durata dei processi civili, sulla corruzione, «che resta un problema principale», sulle inefficienze del settore pubblico e sugli ostacoli alla concorrenza.

Viene sollecitata la riduzione dei crediti deteriorati e la ripulitura dei bilanci nel sistema bancario, insieme alla ristrutturazione degli istituti già sotto osservazione.

La quarta riforma riguarda la contrattazione sindacale con estensione di quella di secondo livello.

Dombrovskis ha spiegato che queste raccomandazioni vengono ripetute da anni ai governi di Roma perché «se le sfide persistono e non vengono affrontate, c'è la possibilità di reiterare le raccomandazio-

Ivo Caizzi

ID RIPIRCIDUZIONE RISERVATA

Contratti azlendali La commissione raccomanda anche di dare più spazio ai contratti aziendali

#### Consigli

 Sono 4 le raccomandazioni di Bruxelles all'Italia e riguardano il fisco, la riduzione accelerata dei «non performing loans», la giustizia e una contrattazione collettiva più aderente alla realtà delle amministrazioni locali



ento é ao uso esclusivo del committento

Peso: 48%

Telpress)

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 10

### Feglio: 2/2

#### Le richieste

Commissione Europea ha presentato ieri raccomandazioni per ogni Paese dell'Unione. Per quanto riguarda Fitalia Bruxelles ha approvato la correzione del deficit strutturale 2017 della 0,2% del Pille non ha aperto la procedura. per deficit. eccessivo. Ha rinviato all'autunno l'esame sul rispetto del criterio del debito ma non ha escluso che nel 2017 servano nuovi

aggiustamenti di bilancio

□tasso di crescita del PIL (%) III disoccupazione (%) III debito/PIL (%) II cambio euro/dollaro Le previsioni di primavera della Commissione Ue (2,1) (25) (0,0) (1,1) (1,2) (14) (1.7) (15) (1.9) (32) (28) (2,4 (00) (1.9) 1788 1790 75 174.6 21.6 20 19.6 15.0 15 132,6 133,1 1,04 Minimo 1,0364 1,02 Maggio Dicembre Gennalo GERMANIA SPAGNA GRECIA ITALIA FRANCIA

 La Commissione ha riconesciuto gli impegni dell'Italia e ha fatto quattro raccomandazio ni su política fiscale, durata dei processi, crediti deterioratinel portafoglio delle banche e mercato del lavoro. Secondo Bruxelles per il 2018 l'Italia dovrà fare uno ksforzo di bilancio sostanzioso» e per questo ha direintrodurre la tassa sulla prima casa per i redditi elevati Questione che non è stata apprezzata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

 aMi sembra che in generale emensa un positivo» ha detto ieri il ministro «ma opinione su una tassa che è stata da pococambiata non è una buona idea»



Il presenta documento e ad uso esclusivo del committente

Pesa: 48%

Telpress

34-080



Dir, Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettor: 2.364.000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 10 Foglio: 1/1

# Il rilancio dell'Europa? Inizia dal fisco Il nuovo asse tra Francia e Germania

Vertice tra i ministri delle Finanze, Schäuble e Le Maire. L'idea del Fondo monetario Ue

**Analisi** 

di Danilo Taino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO La nuova relazione franco-tedesca, quella dell'era Macron-Merkel, inizia, forse, a prendere forma. Per non sorprendere troppo ma allo stesso tempo dare qualche brivido, parte dalle tasse. Ieri, a Berlino, si sono incontrati i ministri delle Finanze dei due Paesi, Bruno Le Maire e Wolfgang Schäuble: hanno deciso di costituire un panel bilaterale per preparare proposte concrete sul rafforzamento dell'Eurozona, da presentare al vertice tra i governi di Parigi e Berlino in luglio. Al centro, la vecchia idea di armonizzare la tassazione sulle imprese, non si sa ancora se tra i due Paesi o a livello di Ue.

Schäuble — che in passato si è detto scettico sulla fatti-

bilità delle armonizzazioni fiscali, in Europa in discussione da un ventennio --- ha spiegato che si potrebbe scegliere la strada di creare un sistema di tasse societarie unitario tra Germania e Francla oppure spingere affinché l'iniziativa di armonizzazione sia presa dall'Unione europea, «Sono entrambe ambiziose», ha sostenuto. In effetti, i due governi avevano già stilato un progetto del genere nel 2012, con la pubblicazione di un libro verde, ma poi l'allora presidente francese Nicolas Sarkozy perse le elezioni e non se ne fece nulla. Ora, il desiderio di ricostruire un rapporto forte tra Berlino e Parigi fa riprendere l'idea, non facile da realizzare in nessuna delle due ipotesi avanzate ieri dai mini-

Nella prima — l'armonizzazione a due — si parte da una situazione in cui le tasse societarie (complessivamente calcolate) sono al 29,8% in Germania e al 38% in Francia: non piccolo il delta da coprire. Soprattutto, in quale direzione? Verso l'alto quelle tedesche o verso il basso quelle francesi? Nella seconda ipotesi - armonizzazione a livello di Ue -- l'opposizione di una serie di membri potrebbe essere fortissima, come lo è stata in passato. Inoltre, andrà chiarito l'obiettivo dell'iniziativa. Finora, infatti, alcuni Paesi europei, tra i quali l'Italia oltre alla Germania e alla Francia, hanno lavorato assieme per lottare contro l'evasione e l'elusione fiscale e per fare pagare più tasse alle multinazionali che scelgono le legislazioni più favore-

Armonizzare, però, è qualcosa di più. In un'intervista al quotidiano «Handesblatt», Le Maire ha sostenuto che «armonizzare le tasse societarie è una questione cruciale in Europa: è essenziale per combattere le distorsioni della concorrenza e la concorrenza illegittima attraverso il dumping fiscale». Molti Paesi, naturalmente, non saranno d'accordo con questa impostazione, ritenendo che, invece, la concorrenza fiscale faccia bene alle economie perché pone vincoli alle esosità degli Stati.

Il ministro francese ha poi

spiegato che l'iniziativa franco-tedesca non sarà limitata al fisco. Spingerà per un coordinamento migliore delle politiche economiche in Europa, comprese nuove idee per gli investimenti, e per la possibilità di creare un ministro delle Finanze europeo o un Fondo monetario europeo. Idee sulle quali si sa che Schäuble è scettico, almeno sui tempi, ma che invece Angela Merkel ha accarezzato durante l'incontro con Emmanuel Macron. Le Maire ha anche assicurato che Parigi rispetterà «i suoi obblighi europei in termini di riduzione del deficit». Schäuble ha poi sostenuto che alleviare il debito della Grecia oggi non è possibile perché il parlamento tedesco gli ha dato un mandato diverso, in ciò in polemica con il suo ministro degli Esteri, il socialdemocratico Sigmar Gabriel; e che si rifiuta di parlare oggi di successione a Mario Draghi alla guida della Bce, problema del 2019.

📝 @danilotaino

#### L'incontro

Da sinistra il ministro tedesco dell'Economia Wolfgang Schäuble e quello francese Bruno Le Maire. Il nodo del patto di stabilità sul tavolo del vertice di ieri

#### Il deficit

L'impegno della Francia a rispettare l'obbligo di riduzione del deficit

#### Le società

In Francia le tasse sulle società sono al 38% in Germania al 29.8%





Peso: 35%

Telpress

Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

# Dall'Imu al lavoro, il duello Ue-Italia

# Per il 2018 catasto riformato e prelievo sulle abitazioni

ROMA Uno sforzo «consistente», ma non quantificato, per far quadrare i conti pubblici del 2018, «a rischio di una deviazione significativa» dagli impegni. La riqualificazione della politica di bilancio e lo spostamento del peso delle tasse verso i «fattori meno penalizzanti per la crescita», con la riduzione delle agevolazioni fiscali, la riforma del catasto e l'auspicabile reintroduzione delle imposte sulla prima casa.



La Commissione Ue promuove i conti italiani, ma invita alla prudenza. Il governo deve «essere pronto a varare ulteriori provvedimenti per assicu-

rare» gli obiettivi del 2017, mentre «nel 2018 saranno necessarie ulteriori misure per rispettare le regole del Patto di Stabilità», sottolinea il rapporto Ue. Che tuttavia non quantifica lo sforzo necessario, affermando anzi che «la Commissione intende far uso del margine di valutazione applicabile alla luce della situazione del ciclo del-

Un'apertura importante, considerato che la Commissione Ue

non tiene conto per il 2018 dell'aumento dell'Iva. Il governo dice che non darà attuazione agli scatti già previsti dalla legge, e anche Bruxelles prende tempo. Sulla carta la manovra dovrebbe essere di 0,9 punti di pil, per portare il deficit dal 2,1 di quest'anno all'1,2% del 2018, vale a dire 15 miliardi. Considerato il livello del debito, secondo le linee guida Ue, la riduzione del deficit strutturale dovrebbe essere di almeno 10 miliardi (0,6 punti). Ma non se ne parlerà prima dell'autunno.

Se sui numeri il giudizio tiene, sulla qualità della politica di bilancio la Ue non sembra molto soddisfatta. E torna a chiedere l'alleggerimento delle tasse sul lavoro a scapito di quelle sulla proprietà, definendo un «passo indietro» l'abolizione dell'Imu sulla prima casa, almeno per i redditi elevati. Bruxelles ripropone la riforma del catasto e sollecita anche una nuova stretta su evasione ed elusione. Con la revisione delle «tax expenditures», e l'estensione della fatturazione elettronica alle operazioni tra privati.

Mario Sensini

# Il rinvio sulle rendite e le detrazioni da rivedere

ROMA «Le riforme fiscali vanno viste nel loro insieme ed io direi che cambiare idea su una tassa che è stata appena cambiata da pochi mesi, non è una buona idea». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, respinge al mittente la richiesta della Commissione Ue di tornare alla tassazione della prima casa, anche fosse solo per i redditi più alti. «È una delle tante proposte» dice il ministro, e non può essere

vincolante, perché la politica fiscale è prerogativa nazionale. Stesso discorso per la riforma del

catasto, che prima il governo Letta, poi quelli di Renzi e Gentiloni, hanno fatto scivolare via dal tavolo. Era prevista dalla delega fiscale, ma la revisione delle rendite immobiliari è stata fatta cadere. La riforma del catasto doveva avvenire a parità di gettito, ma rischia comunque di scontentare molti. E sembra essere un argomento tabù per la politica. Il recente tentativo della maggioranza di ripescarla, e di inserire la riforma ne Piano Nazionale trasmesso a Bruxelles è fallito.

Parimenti impossibile, per il governo, è stata fin qui la revisione delle agevolazioni, detrazioni e deduzioni fiscali. Nell'ordinamento italiano ce ne sono alcune centinaia, che valgono decine di miliardi di euro l'anno. Da almeno un quinquennio (il primo a parlarne fu Giulio Tremonti), il governo ne programma la revisione e la riduzione. Sono stati fatti studi e ricognizioni di ogni tipo, ma le tax expenditures sono tutte ancora là e, anzi, ogni anno aumentano.

La vera partita con la Ue il governo la giocherà sui numeri della manovra 2018. Da Bruxelles è arrivata ieri un'apertura sulla flessibilità della correzione e un invito ad assecondare la crescita, parole che al Tesoro sono state molto ben accolte. La speranza è quella di ottenere i margini sia per scongiurare gli aumenti Iva, che per una riduzione delle imposte, ma senza svenarsi. Provando a concordare un obiettivo di deficit 2018 un po' più elevato dell'1,2% atteso.

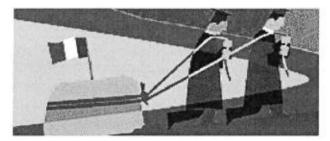
M. Sen.

© REPRODUZIONE RISERVATA

Abitazione principale. Giustizia civile e pubblica amministrazione. Sofferenze bancarie. Riforma dei contratti



Peso: 90%



# Processi civili lunghi e troppa burocrazia

Ridurre la durata del processo civile «mediante una gestione efficiente dei procedimenti». Potenziare la lotta contro la corruzione, «in particolare riformando l'istituto della prescrizione». Completare la riforma del pubblico impiego, la cosiddetta legge Madia, e migliorare l'efficienza delle imprese pubbliche. Adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta



in sospeso da quasi due anni e mezzo. Queste le richieste della commissione europea al governo italiano e contenute nella seconda delle quattro raccomandazioni diffuse ieri da Bruxelles.

### Giustizia, legge al Senato Vicina la riforma Madia

Il disegno di legge delega per l'«efficienza del processo civile», benché collegato alla legge di Bilancio 2015, è ancora in seconda lettura nella commissione Giustizia del Senato. In forte ritardo anche il disegno di legge sulla concorrenza. Varato il 20 febbraio del 2015 dal consiglio dei ministri, è in terza lettura alla Camera. Il governo punta a chiudere la partita col voto di fidu-



cia, se necessario. Si sta, invece, completando l'attuazione della riforma Madia della pubblica amministrazione, mancano però le parti sui servizi pubblici locali e la dirigenza, bocciate dalla Consulta.

DIPPRODUZIONE RISERVATA



### Pressing sulle banche «Agire sulle sofferenze»

I crediti in sofferenza delle banche («Npl») sono un capitolo importante per la crescita del Paese: così, di fronte a quasi 190 miliardi di sofferenze lorde, l'Unione Europea sottolinea che «c'è la necessità di agire» sugli npl anche con «quadri di insolvenza efficaci, inclusi ristrutturazioni extragiudiziali, sono cruciali».



## La garanzia pubblica per i crediti deteriorati

Per spingere le banche ad accelerare lo smaltimento dei crediti in sofferenza il governo ha messo in campo una serie di misure per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Non essendo riuscito a individuare una strada legale per una bad bank di sistema, il Tesoro ha ideato la Gacs, la garanzia pubblica sulle cartolarizzazioni di npl, ha sostenuto la nascita del Fondo Atlante (che do-



veva servire inizialmente solo per acquistare sofferenze) e ha modificato parti del diritto fallimentare e dell'esecuzione immobiliare. Ma si tratta di misure che daranno effetti significativi solo nel medio termine.

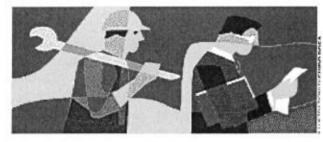
KI BIPRODUZIONE BISEPVATA



presente documento e ad uso eschisivo del convintionio

Peso: 90%

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 11 Foglio: 3/3



### «Serve un mercato del lavoro più efficiente»

Nella quarta raccomandazione, la commissione torna a chiedere al governo la riforma della contrattazione e un mercato del lavoro più efficiente. «Con il coinvolgimento delle parti sociali» si vuole arrivare a «contratti collettivi che tengano maggiormente conto delle condizioni locali». Inoltre: efficaci politiche attive del lavoro; «incentivare il lavoro dei secondi percettori di reddito»,



per aumentare il numero di donne che lavorano, che in Italia è molto sotto la media europea; «razionalizzare la spesa sociale e migliorarne la composizione», oggi sbilanciata a favore delle pensioni.

© RIPROCLIZIONE RISERVAZA

### La creazione dell'Anpal e il confronto sul contratto

Confindustria e sindacati promettono da anni la riforma della contrattazione, senza riuscirci, mentre i governi finora non hanno preso l'iniziativa. Ieri il presidente della Confindustria e i leader di Cgil, Cisl e Uil si sono scambiati lettere per ridare slancio al confronto. Sarà la volta buona? Sul fronte delle politiche attive per il lavoro, il governo ba varato l'agenzia Anpal e sta spe-



rimentando, senza gran successo, l'assegno di collocamento. In passato ha preso in esame sgravi per le donne lavoratrici, ma senza vararli. Il riordino della spesa sociale appare proibitivo in vista delle elezioni.

© REPRODUZIONE RISERVATA





presente documento e ad uso escusivo del committente

Peso: 90%

Telpress)

Dir Resp : Virman Cusenza Tiratura: 121,415 Diffusione: 152,577 Lettori: 1,153,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 6 Foglio: 1/1

# L'Istat rivede al rialzo la crescita del Pil ma nel 2017 rimane il gap con l'Europa

ROMA Cifra tonda per il Pil quest'anno, con un 1% che sarebbe il miglior dato degli ultimi sette anni. È questa la previsione dell'Istat, che ha alzato le stime sulla crescita, ferme allo 0,9%. II decimale che mancava per superare la soglia degli zero-virgola. Ma l'Istituto non dimentica di fare il confronto con il resto dell'Ue. Il risultato è che nonostante gli avanzamenti il divario resta. Se dall'inizio delle ripresa noi abbiamo recuperato l'1,9%, l'eurozona ci ha quasi doppiati (+3,5%). Tuttavia il segnale che arriva è chiaro ed è di «ottimismo», dice il premier Paolo Gentiloni.

L'Istat parla, infatti, di un Pil che va «consolidando in tal modo la fase di recupero avviata agli inizi del 2015». E ciò grazie alla famiglie, che con i loro consumi stanno trainando l'economia. Mentre l'export sembra essersi trasformato in una zavorra. «Nel complesso nel 2017 il contributo estero risulterebbe lievemente negativo», scrive l'Istituto di statistica nel rapporto sulle prospettive di pri-

I consumi invece continuano ad essere positivi ma perdono la velocità degli anni scorsi: non si va oltre un aumento dell'1,0% (dall'1,4% del 2016). Sul rallentamento si riflette la fiammata dei prezzi, che, se da una parte ha trascinato l'Italia fuori dalla deflazione, dall'altra prende in contropiede il potere d'acquisto.

E le imprese non hanno fatto mancare il loro contributo, vista la volata degli investimenti. Una corsa che continuerà anche nel 2017, secondo l'Istat. Non ultimo grazie alle politiche della Bce. Una mano dovrebbe giungere poi dal mercato del lavoro, con l'occupazione in miglioramento e il tasso dei senza lavoro in discesa (dall'11,7% all'11,5%), tanto da permettere alla produttività di riprendersi il segno più dopo una

lunga pausa. Anche sul fronte lavoro però i progressi dell'Italia sono sempre all'insegna della moderazione, nessun balzo che consenta di avvicinarsi ai Paesi virtuosi. L'Italia si «mantiene distante» dall'area euro, spiega l'Istat. Ed è tanto più evidente quando si passa a considerare il Prodotto interno lordo. Da noi, negli ultimi due anni, il Pil ha totalizzato una crescita (+1,9%) inferiore a quella di Spagna (+5,6%), Francia (+2,1%) e Germania (+3,5%). Non solo, per l'Istat la "lentezza" italiana è ormai una costante. «La diversa intensità della crescita rispetto a quella dell'area

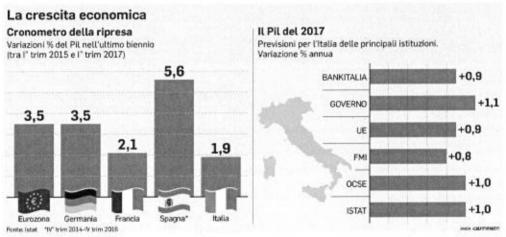
euro costituisce una caratteristica dell'attuale ciclo economico»

Ma choc non sono esclusi. Un ulteriore impulso all'economia per l'Istat potrebbe venire dagli investimenti. Allo stesso tempo non mancano «rischi al ribasso», dalle turbolenze dei mercati finanziari a quelle del commercio estero.

Gentiloni però vede positivo. Il premier, pur riconoscendo che le condizioni di crescita del Paese sono «graduali», sottolinea «la spinta verso l'alto». Un fatto che ci «incoraggia». E, infatti, per il Governo l'Italia dovrebbe fare ancora meglio, centrando un +1,1%. Secondo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, «stiamo recuperando». Ma, ammette, «abbiamo ancora tanti disoccupati». Secco il commento della leader della Cgil, Susanna Camusso, secondo cui perché «cambino le cose devono cambiare i numeri della disoccupazione».

R.Fc.

SECONDO L'ISTITUTO L'ITALIA AVANZERÀ QUEST'ANNO DELL'1% RISPETTO ALLO 0.9% ATTESO RALLENTANO I CONSUMI





nemo e ad uso esclusivo del committente

Peso: 30%

Dir. Resp.: Virman Cusenza Tiratura: 121,415 Diffusione: 152,577 Lettor: 1,153,000 Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag... 17 Foglio: 1/2

# Ok a web tax e rimborsi Iva sprint

► Via libera nella manovra agli accordi preventivi per i big digitali che vogliono mettersi in regola con il fisco italiano di fatturato e un giro d'affari di almeno 50 milioni nel Paese

#### LE MISURE

ROMA Via libera bipartisan della Commissione Bilancio della Camera alla web tax transitoria. È la prima volta in Italia che si affaccia l'opzione di un accordo preventivo sul fisco con i big della rete. E a questo punto sarà anche una traccia per arrivare a un intervento più condiviso a livello internazionale, così come auspicato anche dai ministri delle Finanze del G7, che hanno dato mandato all'Ocse per formulare delle proposte concrete già a marzo del prossimo anno per modificare il concetto di "stabile organizzazione".

Ma a passare in Commissione Bilancio è anche l'accelerazione dei rimborsi Iva per attenuare gli effetti dello split payment sulla liquidità delle imprese. Mentre resta immutata la platea di destinazione dello stesso split payment (bocciata l'esclusione dei professionisti dall'estensione del meccanismo di inversione contabile dell'Iva).

È questo il risultato del voto degli emendamenti alla manovra-bis partito ieri in Commissione Bilancio della Camera. L'obiettivo è chiudere entro oggi la parte fiscale del provvedimento, cioè quella relativa alle entrate, dallo split payment, ai giochi, alla tassa Airbnb. Mentre per il tema più caldo dei voucher, bisognerà probabilmente attendere la fine dell'esame del decreto.

#### STRETTA SULLE MULTINAZIONALI

Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede la webtax transitoria proposta dall'emendamento Boccia alla manovra-bis, sottoscritto tra gli altri da Ap, Fdl, Sinistra Italiana, Mdp, Fl, Cor. (tra gli astenuti i 5 Stelle, Scelta Civica, la Lega e il dem Sergio Boccadutri). Laddove si configuri l'ipotesi di «stabile organizzazione» in Italia, le imprese online con oltre i miliardo di ricavi e che vendano beni o servizi nel nostro Paese «per un ammontare superiore a 50 milioni». potranno chiedere di raggiungere accordi preventivi con l'Agenzia delle Entrate grazie a una sorta di cooperazione «rafforzata».

La norma prevede quindi che «qualora in sede di interlocuzione con l'Agenzia delle entrate sia constatata» l'esistenza dei requisiti, «per i periodi d'imposta per i quali sono scaduti i termini di presentazione delle dichiarazioni» gli uffici dell'Agenzia, inviano al contribuente un invito al fine di definire i debiti tributari della stabile organizzazione. Non solo. Secondo quanto previsto dall'emendamento, «usufruendo dell'accertamento con adesione, l'impresa potrà vedersi ridurre della metà le sanzioni amministrative». E alla società «che abbia definito, per il passato, i debiti tributari della stabile organizzazione è offerta inoltre la possibilità, per gli anni successivi, di accedere al regime dell'adempimento collaborativo». Le entrate in più, si precisa, vanno destinate ai Fondi per la non autosufficienza (per un non meno di 100 milioni annui») e la riduzione della pressione fiscale. Del resto, «chi fa business in Italia è giusto che paghi le imposte come ogni altra impresa italiana» ha commentato Boccia, sottolineando che ora «non è più rinviabile la discussione in sede Ue sulla stabile organizzazione», così definita da una normativa comunitaria, scelta figlia di un tempo in cui la diffusione di Internet era ancora agli albori».

Per il resto, la stessa Commissione Bilancio della Camera ha approvato gli emendamenti identici, riformulati, di maggioranza e opposizione che rendono più veloci i rimborsi Iva. In particolare, i rimborsi derivanti dall'applicazione dello "split payment", potranno essere accreditati alle imprese in 65 giorni, contro i 90 giorni previsti attuali. Una misura chiesta a gran voce dalle imprese per mitigare gli effetti sulla liquidità dell'ampliamento dello split payment. Infine, è arrivato il via libera all'unanimità anche all'estensione dell'ecobonus per i lavori condominiali anche agli incapienti: in alternativa alla detrazione si possa cedere «il corrispondente credito ai fornitori ovvero ad altri soggetti privati» come istituti di credito e intermediari fi-R. Amo.

ACCREDITO IN 65 GIORNI DELL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO ECOBONUS CONDOMINI ESTESO ANCHE AGLI INCAPIENTI

#### Il piano

#### Calenda: «Al vaglio Ue lo scudo anti-predatori»

Uno scudo anti-predatori, cinesi e non solo, In Italia. E' questa la proposta normativa che il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, sta per «mandare alla Commissione Ue», paletti alle «acquisizioni, da parte di soggetti extracuropei e non di mercato, di società con capitale tecnologico molto significativo che può essere facilmente delocalizzato». Si tratterebbe di un Ddl incut potrebbero rientrare anche le norme anti scorrerie sulle scalate finanziare.



«I SINDACATI DI STX CAPISCANO CHE IL MONDO È CAMBIATO»

Glaseppe Bono



presente documento e ad uso esclusivo del committe

Peso: 37%

Telpress

esa: 37%

Edizione del: 23/05/17 Estratto da pag.: 17 Foglio: 2/2



Primo passo per la tassazione dei colossi del Web come Google



presente accumento e ad uso reclusivo del committenta.

Peso: 37%